

IL CONTROLLO IN SPAGNA E LE FUCILAZIONI A MOSCA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 25

20 Giugno 1937 XV



LE SALME DEGLI UFFICIALI DELLA NAVE «BARLETTA», CADUTI NELL'ADEMPIMENTO DI UNA MISSIONE DI CIVILTÀ EUROPEA E DI SOLIDARIETÀ FASCISTA, SON GIUNTE A NAPOLI SULL'INCROCIATORE «BOLZANO», SEGUITO DA UNA FLOTTIGLIA DI CACCIA, ED HANNO RICEVUTO SOLENNI COMMOSE ONORANZE DALLE AUTORITÀ, DALLE RAPPRESENTANZE E DAL POPOLO.

per tutti i motori



potenza

CHAMPION

la candela migliore



Dopo l'accordo

per la Spagna

— L'orizzonte sembra alquanto rasserenato.
— C'è però sempre qualche nuvoletta che viene d'Oriente.

Il programma

del Comitato

— La miseria è qui, ma il futuro della Spagna dovrebbe estrarsi a tutta l'Europa.



CEROTTO BERTELLI
Insuperabile rimedio contro i
REUMATISMI



Complotto

nell'U. R. S. S.

Stelle (e ar stress) — Sta bene in guardia, che potrebbe venire la tua volta...

Oltre Oceano

L'allegimento degli Stati Uniti di fronte alla situazione europea.

ALCHEBIOGENO

Il primo ricostituente del sangue, delle ossa e del sistema nervoso. Prescritto dalla più alta personalità medica.

Nella specialità comunemente prodotta, ridona tutta la forza vitale. In tutte le Farmacie.



PASTINE GLUTINATE PER BRANCHI ED OMAGGI
GLUTINE (neutrase azotata) 25% conforme D. M. 17-8 1918 N. 19
F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

PINETA di SORTENNA
m. 1200 sul mare
PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor AUSONIO ZUBIANI
INAGGIATO NEL 1908 RECENTEMENTE RIMESSO A NUOVO
Casa di cura di Primo Ordine colle più moderne applicazioni della scienza, dall'igiene e del confort. Oltre cento Camere a marzoli.
MODICHE CONDIZIONI DI SOGGIORNO
DIRETTORE: Prof. EMILIO TARANTOLA
COLLEGIO DI CONSENSUA DI SPECIALISTI
Indirizzo postale: PINETA DI SORTENNA

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (I. D.)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GASTEL, Brescia
Etichetta e Marchio di fabbrica depositati
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo e ne conserva la morbidezza e l'apparenza della gioventù.
Non macchia e merita di essere preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi testimoni e per vantaggi di sua facile applicazione.
Per posta L. 11.— 4 bottiglie L. 38.— anticipato, franco di porto.
Diffidate dalle falsificazioni, esigete la presente marca depositata.
CONFEZIONE CHIMICO SOVRANO, (I. D.). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero scuro. E di facile applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande convenienza perché dura circa sei mesi. — Per posta Lire 80.— anticipato.
VERA ACQUA CELESTE AFRICA, (I. D.). Per tingere rapidamente e perfettamente in castano o nero la barba e capelli. — Per posta L. 30.— anticipato.
Dirigete dall'Espresso a A. GASTEL, Chimico Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO, A. MASONI & C. (Soffertini); C. COSTA; FIRENZE, C. PEGNI & F.; NAPOLI, D. LANCETTI & C. L. Lapioli e presso i rivenditori di articoli di profumerie di tutte le città d'Italia.

DIGESTIONE PERFETTA

ADOLFO COTRONEI
BREVIARIO DELLE SIRENE
Napoli dell'Ottocento nelle pagine squisite di un artista che ha serbato nell'animo fedele il nostalgico amore e la cantante armonia di quei ricordi della sua giovinezza. Le illustrazioni integrano magnificamente la bellezza e l'importanza del libro.
In-8° di pagine 180 con disegni di **GIORGIO TABET**
Lire **QUINDICI**

con la
TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI
ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI
Prodotto dalla FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA
ESIGETE
DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE
da gr. 50 a L. 4,10
" 100 a L. 6,65
" 375 a L. 12,80
AMARO TIPO BAR
In bottiglie da un litro

ROMOLO MOIZO
QUESTI RAGAZZI
Un forte libro del tempo fascista. Uno scrittore fortemente sicario, fine, nobilmente pensoso. Come ha giustificato la commissione esaminatrice del concorso per il Premio della NUOVA ANTOLOGIA. Una narrazione moscia, altrettanto ricca di pathos drammatico e lirico. Una storia di ieri viva, nella coscienza di tutti gli italiani.
Romanzo premiato al concorso della NUOVA ANTOLOGIA
In-16° di pag. 406, coperlina a colori
Lire **QUINDICI**

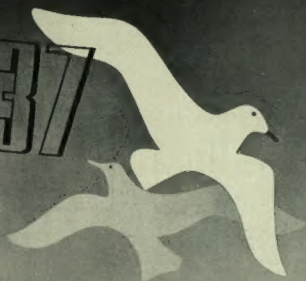
ERCOLE REGGIO
EUROPA BARBARA
(RITRATTI E MORALITÀ)
Saggi narrative e critici di una concezione del mondo vissuto. Variazioni sopra un tema di attualità che riportano il libro al pittoresco, all'interessante della letteratura di viaggio.
In-16° di pagine 282
Lire **DODICI**

Nel 1700 O. B. Wengert, Principe degli Medici, presentava la Giogelina all'Impero d'Austria dove sino all'ora si fabbricavano le pillole di Santa Fosca o del Piovano.
Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO
CELEBRATE FINO DAL 1704 DALL'ILLUSTRE MEDICO O. B. MORAGNI NELLA SUA «EPISTOLA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7»
NELLA QUALE EGLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAZIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

DOMENICO TUMIATI
LIRICHE
Nella vasta opera di Domenico Tumiati questo volume, dalle ballate fiorentine ai melògici e dalle odi ai cori, raccoglie la «selva lirica» d'una fra i più delicati poeti italiani.
In-16° di pag. 340
Lire **DIECI**

CROCIERE 1937

D'E STATE



R O M A

MEDITERRANEO - LEVANTE
MAR NERO - ADRIATICO

14 Luglio - 11 Agosto

Prezzo minimo L. 1920

OCEANIA

GRECIA - SICILIA - AFRICA
SETTENTRIONALE

2 Agosto - 17 Agosto

Prezzo minimo (Classe Unica) L. 1550

CONTE GRANDE

FERRAGOSTO IN CROCIERA

9 Agosto - 16 Agosto

Prezzo minimo L. 700

NEPTUNIA

CROCIERA IN LEVANTE

28 Agosto - 9 Settembre

Prezzo minimo (Classe Unica) L. 1350

R O M A

EGITTO-PALESTINA-GRECIA

2 Settembre - 15 Settembre

Prezzo minimo L. 1110

ITALIA

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:

Italia, Colonie e Albania, a prezzo gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Spedizioni Giornali" in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Estonia, Lituania, Anno L. 140 Sestrate L. 74 Trimestre L. 39

Altri Paesi:

Anno L. 240 Sestrate L. 125 Trimestre L. 69
Direzione e Redazione (Telefoni 17.754
Amministrazione e Pubblicità: 17.755 - 16.855)

DIRETTE DA
ENRICO CAVACCHIOLE

S. A. Elli Treves Editori
MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

SOMMARIO

SPECTATOR: Il controllo in Spagna e le fuclazioni di Mosca — ALEXIS MARCOFF: Pagina della tragedia epica — RAFFAELE CARRIERI: La «Disperata» di Ciano — ALCEO VALCINI: Tremanto dell'astro di Lenin in un mare di sangue — SABATINO LOPEZ: Ombre (commedia) — MICHELE DE BENEDETTI: Le accademie straniere a Roma — GAETANO DE LUCA: Gli scelerati del Fitz Roy — G. R.: La Mostra della Colonia etnica e dell'antichità all'Inghilterra — VIRGILIO BROCCHI: L'Arcobaleno (romanzo) — VITTORIA MONTERISI: Il tempo è nostro (romanzo).

Adunate e convegni del tempo fascista — Uomini, cose e avvenimenti — Registi e artisti italiani sotto i riflettori — Avvenimenti sportivi — La visita a Berlino degli allievi delle accademie fasciste — Pagina dei giochi — Botteghe d'algaria.

C/C. Postale N. 3/6.000

Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. ELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Concessione esclusiva per la distribuzione di rivenditori MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milano 11.

Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

DIARIO DELLA

Santiago del Cile. Il Parlamento ha respinto con 43 voti contro 53 un progetto che prevede la ripresa delle relazioni ed il riconoscimento de jure della U.R.S.S.

Berna. L'Agente Telegrafica Svizzera «comunica che il Consiglio degli Stati (Camera Alta) ha approvato il riconoscimento de jure dell'impero italiano di Etiopia.

Il Gruppo - Mosca. L'«Avanti» - «Tass» annuncia che il Tribunale giudiziario speciale della Corte Suprema dell'U.R.S.S. dinanzi al quale è stato portato oggi il processo degli alto esponenti dell'Armata rossa accusati di tradimento, ha annuo oggi stesso la sua sentenza decidendo di privare tutti gli accusati dei titoli militari e Tukevsky del titolo di maresciallo della U.R.S.S. e di condannarli tutti ad essere passati per la armi.

Belgrado. Ricorvati alla stazione dal Ministro d'Italia Indelli e dall'Assistente commerciale Beneditto, sono giunti stamane il senatore Amedeo Giannini, direttore generale per gli Affari economici al Ministero degli Affari Esteri, e il direttore generale per gli Scambi con l'Estero dott. Masi. Due ospiti italiani sono incontrati stamane con il Ministro aggiunto degli Esteri per gli affari economici dott. Pilla per discutere il programma, il luogo e la data del primo convegno del Comitato permanente economico italo-jugoslavo. Verrà stesso l'ordine del giorno e l'indirizzo da dare ai lavori ai quali è legato lo sviluppo degli interessi economici dei due Paesi amici.

Roma. Il ministro per la Cultura Popolare, on. Alfieri e il Maresciallo Badoglio inaugurano alla Basilica di Massenzio l'XI Festa del Libro.

Roma. Nella sede della R. Accademia d'Italia, sotto la presidenza dell'accademico S. E. Giovanni Papini, si è riunita la Commissione nominata dal Ministro della Educazione Nazionale, d'intesa con la Presidenza della stessa Accademia, per attuare le iniziative d'importanza nazionale relative al primo centenario della morte di Leopardi. Circa la creazione in Recanati di un centro di studi leopardiani, si è deciso di proporre al Ministero degli Affari Esteri che ogni anno si facciano poche e buone letture e convegni non più di due tre conferenze. L'accademico Giovanni ha riferito sugli accertamenti e gli studi per la sistemazione della tomba del Poeta compiuti nei giorni scorsi dalla Sottocommissione che si è recata a Napoli, dando l'assoluta della stato dei lavori della Mostra degli autografi che si farà nella Biblioteca nazionale di Napoli. La Commissione ha proposto al Ministero il trasferimento delle ceneri del Poeta dalla attuale sede ineccezionale, in un pittoresco entro della prossima zona Virgiliana, cioè nel vicino colle di Posillipo. La tomba, costruita da un cippo di intonaco classico, resterebbe in una degli angoli più suggestivi.

gentivi, più allenati di Napoli, dentro una cornice di gioventù. Alla solennità riprende della grotta aggiungebbe facendo la forma che richiama la mente al attaccamento del Scrittore alla poesia ed all'arte classica.

Il Gruppo - Mosca. Si annuncia ufficialmente che gli otto generali condannati a morte dal tribunale supremo dell'Unione Sovietica, sono stati oggi giustiziati.

Roma. Il Duce presiede la riunione del Comitato permanente del grupp. Dopo che il Capo ha riassunto la discussione vengono fissati i prezzi: L. 125 al quintale per il grano tenero e L. 140 per il grano duro.

Roma. Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'Ambasciatore di Germania il quale gli ha rimesso le insegne della gran croce dell'ordine dell'Aquila Germanica ed una pergamena contenente la motivazione della decorazione. Il Duce ha ringraziato S. E. Von Hassel ed ha inviato un messaggio personale al Führer, Cancelliere del Reich.

13 Gruppo - Roma. Diecimila ex artiglieri si riuniscono a Roma in occasione dell'armata dell'Armata. Gli artiglieri consegnano alla Fanteria, durante una cerimonia all'Arena della Pace, diecimila mortai accolti entusiasticamente la parola che il Duce rivolge loro dal balcone di Palazzo Venezia. Gli artiglieri si recano quindi al Quirinale per portare il loro saluto al Re Imperatore.

SETTIMANA

San Marino. Con l'intervento di S. E. Starace viene inaugurata la colonna che Roma ha donato alla repubblica.

14 Gruppo - Berlino. Commentando l'accordo di Londra per il controllo navale la stampa tedesca osserva che il punto di vista italo-germanico ha finito per prevalere su tutti le difficoltà e le manovre e che quindi la Germania può avere la soddisfazione di avere ancora una volta portato un preciso contributo alla causa della pace. Se Valencia troverà ancora l'audacia di minacciare con i suoi sottomarini le navi in servizio di controllo, dovrà pensare seriamente alle conseguenze che ne seguiranno.

Roma. Il Duce è partito stamane dall'aeroporto del Littorio alle ore 8.10 guidando il proprio apparecchio trimotore.

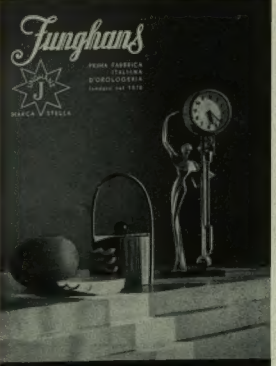
Il Duce ha atterrato all'aeroporto di Rimini alle ore 7.15. Appena giunto ha ispezionato i lavori di ampliamento ed i nuovi impianti dell'aeroporto che verranno inaugurati entro l'estate.

15 Gruppo - Roma. Nell'imminente campagna elettorale comincerà il funzionario a Parigi un ritiro che sarà il più grande e modernamente attrezzato di Europa. Il ritiro, destinato a servire ai depositi annuali delle partite di grana appartenenti a diversi proprietari, avrà la capacità di contenere oltre 450.000 quintali di grano in 600 cellette di vario tipo.

Bucarest. Si qui giunto il Presidente del Consiglio dei Ministri eccolo a Bucarest. Dopo un colloquio col Presidente del Consiglio rumeno Tataru e dopo lo scambio di visite con Antonescu, Motta si è recato a Palazzo Reale ove è stato trattato a colazione da Re Carol con il quale ha avuto poi un lungo colloquio privato.

16 Gruppo - Londra. Le Ambasciate d'Italia e di Germania a Londra hanno diramato alla stampa alle ore tredici di questa mattina comunicati. Gli ambasciatori d'Italia e di Germania hanno informato oggi il Presidente del Consiglio del loro intervento che, in conseguenza dell'accordo raggiunto sabato, dodici giugno, tra le quattro Potenze navali responsabili per le pattuglie italiane con la schiera di osservazione marittima. I Governi italiani e tedesco hanno deciso di riprendere la loro collaborazione nel Controllo di non-intervento e la loro attiva partecipazione ai compiti di controllo navale nelle acque spagnole.

Sofia. La Regina Giovanna di Bulgaria dà alla luce un Principe. All'augusto infante viene imposto il nome di Simeone e conferito il titolo di Principe di Tervno.



Junghans
PIÙ PRECISIA
PIÙ DURABILITÀ
PIÙ ECONOMIA
MARCA STELLA

Un REGALO sempre gradito: l'orologio JUNGHANS "Marca Stella" che offre ogni garanzia di solidità, durata ed esattezza.

CHIEDETELO AI MIGLIORI OROLOGIAI ESIGETE LA "MARCA STELLA"



GRAGLIA BAGNI
m. 812 s. m. a 12 Km. da Biella.
GRAND HOTEL
STABILIMENTO IDROTAPICO
Dir. medico: Dr. Prof. G. Rossanda
Ogni confort moderno - Tennis - Concerti
Apertura 1° Luglio-30 Settembre
Pensione da L. 40



all'ombra del
fuggifoglio
automatico
Montegrappa
sua la vostra
salute
"Montegrappa"
FRIGORIFERO ELETTRICO AUTOMATICO
SMEATON/FRIGORIFERO/INVENTA
MILANO - Piazza Cavour 5 - Telefono 65.320
ROMA - Via Fontanelle di Borghese 27 - Tel. 64.875

COGNAC J & F MARTELL MAISON FONDÉE EN 1715
Prodotto esclusivo della distilleria J & F Martell
dei migliori vini della regione di Cognac
Agente Generale per l'Italia: CARLO SALENGO GENOVA

NOTIZIE E INDISCREZIONI RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 20 al 28 giugno comprendono le seguenti trasmissioni dopo di particolare rilievo:

OPERE

DOMENICA 20 GIUGNO, ore 21, stazioni del gruppo Torino e Marsini 22 GIUGNO, ore 21, stazioni del gruppo Roma: Stagione lirica dell'Elar: Fata Malherba, farsia in tre atti di Fausto Salvini, musica di Vittorio Gui. Concertatore e direttore di orchestra maestro Fernando Previtali. Interpreti: Gilda Alfano, Olino Conti, Edina Lombardi, Laura Padellaro, Giulio Padellaro, Luigi Bernardi, Nino Mazzoli, Carlo Panti, Bruno Stochiero. - **La gloria**, ballo-pantomima in un atto (da una novella di Luigi Pirandello) Musica di Alfredo Casella, direttore maestro Fernando Previtali.

GIUGNO 24 GIUGNO, ore 21, stazioni del gruppo Torino e Sabato 26 GIUGNO, ore 21, stazioni del gruppo Roma: Stagione lirica dell'Elar: In terra di leggenda, tre atti di Cesare Meana, musica di Fedorov Rocca, concertatore e direttore d'orchestra maestro Armando La Rosa. Parodi interpreti: Giuseppina Sani, Iris Adami, Mariuccia Maria Marucci, Vittoria Ripplig, Luigi Rossi Morelli, Paolo Civili, Dante Sclauquo, Ugo Castellan.

CONCERTI

DOMENICA 20 GIUGNO, ore 17.30: Sessant'anni di Concerto di Primavera: trasmissione dalla sala del conservatorio San Pietro e Mattella di Napoli, direttore maestro Giacomo Segnaposto, con la collaborazione del violoncellista Ugo Adilo; musiche di Spontini, Beethoven, Filaria Respighi, Jacchini, Verdi, stazioni del gruppo Roma. **DOMENICA 24 GIUGNO**, ore 21: Concerto della banda del R. E. Carabinieri diretto dal maestro Luigi Cini, stazioni del gruppo Roma.

GIUGNO 21 GIUGNO, ore 21: Concerto vocale e strumentale diretto dal maestro Giuseppe Del Campa con la collaborazione del soprano Sara Scuderi e del tenore Francesco Maria; musiche di Bellini, Puccini, Catalani, Alfani, Wolf-Ferrari, Britten, Verdi, Beethoven. Da tutte le stazioni.

MARTEDÌ 22 GIUGNO, ore 21: Concerto della Banda degli Agenti di P. S. diretto dal maestro Andrea Marchesini, musiche di Saint-Saëns, Lacetti, Gounod, Palmoli, Marchesini, stazioni del gruppo Torino.

MARTEDÌ 22 GIUGNO, ore 22.30: Concerto d'organo, organista Ulfone Mathew, musiche di Bach, Busch, Schubert, Walter, Bossi, stazioni del gruppo Torino.

MARTEDÌ 22 GIUGNO, ore 21: Trasmissione dalla grande Sala dei Concerti di Vienna del Concerto finale dei premiati al concorso internazionale di canto, violino e violoncello, stazioni del gruppo Torino.

GIUGNO 24 GIUGNO, ore 21: Concerto popolare. Trasmissione delle canzoni premiate alla Festa di San Giovanni 1937. Stazioni del gruppo Roma.

GIUGNO 24 GIUGNO, ore 22: Concerto sinfonico, diretto dal maestro Edo Carabelli, musiche di Purtoni, Martucci, Pavesi e Carabelli. Stazioni del gruppo Roma.

MUSICA DA CAMERA

DOMENICA 20 GIUGNO, ore 22.15, Musica da camera del pianistico Schultze.

Brandi, musiche di Clementi, Infanti, Capellini. Stazioni del gruppo Roma. **MARTEDÌ 22 GIUGNO**, ore 22.15: Musica da camera, violinista Enrico Caspella, musiche di Respighi, Giardini, Zecchi, Goldmark, Elgar. Stazioni del gruppo Roma.

VENERDÌ 25 GIUGNO, ore 21.30: Musica da camera, violinista Beny Principio, soprano Paola Nevkova, musica di Elgar, Debussy, Mozart, Nistzsche, Ciaikovski, Rimski-Korsakov, Schellier, Rachmaninov. Stazioni del gruppo Roma.

OPERE TE

VENERDÌ 25 GIUGNO, ore 21: Fior di campo, operetta in tre atti di Giovanni Drevetti, musica di Antonio Conte-Giacomo, regia di Riccardo Mammi, direttore d'orchestra maestro Tito Petralia. Stazioni del gruppo Torino.

PROSA

LUNEDÌ 21 GIUGNO, ore 22: Il marito svedese, commedia musicata in un atto di N. Datri, musica di S. Storaci, regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Torino.

MARTEDÌ 22 GIUGNO, ore 21: I figlioli, commedia in tre atti di Vincenzo Frascetti, direzione artistica di Gherardo Gherardi, regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Roma.

VENERDÌ 25 GIUGNO, ore 21: L'ora d'oro, commedia in tre atti di Giacomo Arma, regia di Federico De Maria. Stazioni di Palermo.

SABATO 26 GIUGNO, ore 21: Parigi, commedia in tre atti di Giuseppe Adami, regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Torino.

NEL MONDO DIPLOMATICO

« L'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale, barone von Hassell, ha rimesso al Duce le insegne della Gran Croce dell'Ordine dell'Aquila Germanica, conferitagli dal Duce a una cerimonia contenente la motivazione dell'altissima decorazione: Il Duce ha ringraziato S. E. von Hassell e ha invitato un messaggio personale a Hitler, Cancelliere del Reich.

Della decorazione della Gran Croce dell'Ordine dell'Aquila Germanica è stato pure insignito il conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Affari Esteri.

« Il signor Jovan Ducic, Ministro di Jugoslavia presso la Sede e l'Imperiale Corte d'Italia, è stato nominato Ministro di Jugoslavia a Bucarest. Gli succede a Roma il signor Bosko Cristic, Ministro di Jugoslavia ad Atene. Veto e Salonicco nel 1889 da una famiglia di diplomatici — esso Padre fu Ministro della Giustizia e Ministro di Jugoslavia a Bucarest, Vienna e Roma — il signor Bosko Cristic comincia la sua carriera in diplomazia come Addetto alla Legazione di Serbia a Parigi nel 1913, poi a quella di Roma fino al 1918, anno in cui tornò a Belgrado, occupando il posto di Capo di Gabinetto del Ministro degli Affari Esteri, Ninic. Nel 1923 divenne Capo di Gabinetto di Nicola Pasic, Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri. Nel 1927 passò a Budapest in qualità di Consigliere di Legazione. Successivamente fu nominato Ministro plenipotenziario di Jugoslavia nel Paese Baschi (dicembre 1929), e nel 1931 Ministro di Jugoslavia ad Atene. Durante i sei anni della sua permanenza in Grecia ha collaborato a tutte le più importanti conver-

TERME D'ABANO S.A.

Concessionaria ESCLUSIVA SORGENTE MONTIRONE (87° cent.)

APRILE-NOVEMBRE

GRANDI STABILIMENTI HOTELS

ROYAL-OROLOGIO da L. 40 a L. 50

FORFAIT: 15 GIORNI (tutto compreso eccetto il massaggio) L. 900
GIORNI SUCCESSIVI: Con cura L. 87 - Senza cura L. 45

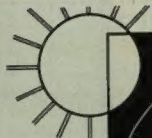
SA/ONIA-TOSCHINI da L. 32 a L. 38

FORFAIT: 15 GIORNI (tutto compreso eccetto il massaggio) L. 780
GIORNI SUCCESSIVI: Con cura L. 47 - Senza cura L. 35

GRANDE STABILIMENTO MONTEORTONE da L. 20 a L. 27

PROSPETTI E TARIFFE A RICHIESTA

FOSFINA BARILLA
S. MONI
Contiene elementi indispensabili al nostro organismo indebolito
Tollerato e perfettamente assimilato tanto per via orale che ipodermica
L. CORNELIO P. d'Avona, è buona Farmacia
Aut. Prof. Padova N. 2457



nazioni e ha partecipato a tutte le riunioni costitutesi con la firma del Patto balcanico ad Atene.
S. E. il dottor Milivoje Pilić, Ministro aggiunto degli Affari Esteri di Jugoslavia, è stato nominato Presidente del Comitato economico permanente italo-jugoslavo.

Al Ministro del Commercio di Ankara sono cominciate le riunioni per studiare i mezzi atti ad aumentare i traffici commerciali italo-turchi. Vi hanno partecipato il R. Ambasciatore d'Italia ad Ankara e l'Ambasciatore turco presso il Governo Italiano giunto da Roma.

Il signor von Reine è stato nominato Console generale di Germania a Milano, in sostituzione del dottor Erich Winkler, che è destinato, in qualità di Ministro plenipotenziario ad Ottawa.

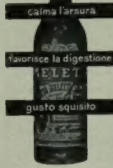
Il dottor Nenka Radov, recentemente nominato Console generale di Bulgaria ad Addis Abeba, è rappresentante dell'Istituto di Esportazione in quella città, è partito per raggiungere il suo nuovo posto, via Italia.

S. E. l'Ambasciatore del Cile a Madrid, Carlos de la Torre, ha dato un ricevimento alla sede dell'Ambasciata, col intervento di una larga rappresentanza del mondo diplomatico.

S. E. il Ministro di Cecoslovacchia presso la S. Sede e Mediano Radnaski hanno dato un ricevimento il quale doveva essere in onore del Cardinale Carlo Kaspar, Arcivescovo di Trágo, ma disastrosamente l'indaghe Preiato venuto a Roma non ha potuto assistere, causa una indisposizione, alla manifestazione di omaggio è di simpatia rispettosamente che gli invitati si disponevano a tributargli; tuttavia al ricevimento intervennero numerose personalità fra cui S. E. Pignatelli-Morano, Ambasciatore d'Italia presso la S. Sede ed altri diplomatici, nonché il Cardinale Marnaggi e numerosi altri Prelati.

L'Ambasciatore dell'U.R.S.S. a Madrid Boris Stein ha dato alla sede dell'Ambasciata un ricevimento in cui venne mostrato un nuovo film sovietico: «Il Degradato del Baltico». Fra gli invitati, oltre numerosi diplomatici, si notavano il marchese Pasquelli de Calboli, Presidente dell'Istituto Luce, il gr. uff. Freddi, Direttore generale della Cinematografia presso il Ministero della Cultura popolare, l'on. barone Fasani, la signora Margherita Serbelli, alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri e personalità del mondo artistico, ecc.

Il nuovo rappresentante diplomatico di Valencia a Parigi, presentando le credenziali al Presidente della



Anisetta Meletti

Repubblica francese, ha cercato di commuoverlo, dicendo che la sua Spagna «lotta non soltanto per la propria indipendenza, ma per la difesa di una concezione universale di giustizia e di libertà». Il signor Lebrun gli ha risposto assicurando il nuovo Ambasciatore della Spagna reale che avrebbe potuto contare «sul pieno appoggio della Repubblica francese». Questa frase ha suscitato commenti specialmente in Italia e in Germania. Si è poi appreso che l'Ambasciatore di Francia a Berlino ha comunicato ai giornali che l'espressione usata costituisce una concessione di protocollo e non al Governo da esso rappresentato.

Ad Ambasciatore del Governo nazionale spagnolo presso S. M. Reale Imperiale Vittorio Emanuele III è stato nominato Don Pietro Garcia conte di Menéndez.

TEUFEN GIU' **CHEXBRES**
sopra RAY GALLO
Invasione febbrile
clinica alpestrina
(Chivara Italiana)
In posizione splendida sul lago di Ginevra - l'alta ferr.
Fevry-Pudova
(Svizzera Francese)
Impartiscono ottima educazione intellettuale, morale, fisica.
Scuola classica e commerciale (con diplomati finali), economia domestica. Perfetto apprendimento lingue moderne. Ogni sport nel meraviglioso clima prealpino.
Accurato trattamento individuale, vita famigliare.
Vacanze ideali - Corsi di lingue

Neanche per i diplomatici spinti buon vento nella Bansa sovietica. Sarebbero stati ultimamente arrestati dalla G.P.U. tre noti diplomatici e precisamente gli Ambasciatori Karchov, Rosenberg e Krestinski. Quest'ultimo fu per alcuni anni Ambasciatore a Berlino e da qualche tempo era Vice Commissario agli Esteri.

Al Ministero degli Esteri del Brasile ha promosso l'Addetto Commerciale Dr. Luis Sparano, Consigliere presso l'Ambasciata in Roma. La meritata nomina sarà appresa con vivo compiacimento nei nostri ambienti commerciali, giacché il Dr. Sparano è stato Delegato di quel Governo nella Fiera di Milano.

Nella nostra città, prescelta con Berlino, Parigi e Londra, per intervento del Dr. Sparano, è stato fondato un Ufficio Commerciale del Brasile con mostra permanente di tutti i prodotti della Repubblica americana, istituzione che sotto la sagace ed intelligente guida del Dr. Sparano è già tanto ampiamente nota fra gli importatori ed esportatori ed ebbe di recente l'onore di essere visitata dagli esponenti dell'Associazione «Amici del Brasile».

NOTIZIARIO VATICANO

Mentre infuria in Germania, attraverso processi scandalistici, una violenta campagna contro il Cielo, si discute nella Santa Sede. Poiché la risposta Vaticana alla legazione per le parole pronunciate dal cardinale Mundelein non è stata giudicata soddisfacente, il Governo Nazionale-socialista ha nottato alla Santa Sede che la III Reich viene a mancare finché la Chiesa non avrà dato piena soddisfazione. In proposito negli ambienti ufficiali si osserva che a tutti coloro che conoscono le inclinazioni ideologiche del nazional-socialismo, l'episodio non può non apparire un pretesto affrettato a volte e al quale s'è attribuito un valore molto più grande del reale. Il discorso va considerato nella cornice degli interessi e delle consuetudini americane. D'altronde, la sostanza, è la denuncia di uno stato di cose reale e non già inventato all'estero al solo scopo di nuocere alla Germania. Bisogna convincersi che le situazioni non si chiariscono intrattenendo le cause per poi protestare

Giova a tutti mangiare pasta Fosfina Barilla

Il fosforo è un alimento indispensabile per gli organismi in corso di sviluppo come per quelli che devono essere difesi dal deterioramento causato da eccessivo lavoro, prolungata tensione nervosa, malattie, ecc.

Per la prima volta scienza e industria hanno saputo concentrare un'alta percentuale di fosforo organico assimilabile in una pasta alimentare, creando la PASTA FOSFINA BARILLA.

È un'ottima pasta di gusto squisito e di alto rendimento, garantita dal nome del suo produttore: BARILLA.

Coste meno delle altre paste speciali. Provatele, chiedendone una scatola nei migliori negozi. Costo L. 2.60.

La PASTA FOSFINA BARILLA "dà forza ai deboli, sostiene i forti"



Secondo Colloquio

«Fragrante come il fiore»

Essenza, Acqua, Brillantina, Talco, Sapone, Cipria, Lozione, Shampoo, Olio per capelli, Aceto aromatico, Coni fumanti.

LETTERATURA

«Ercolo Reggelo per i tipi di Casa Treves pubblica in questi giorni *Europe barbare*, opera che si fa apprezzare per il suo significato poetico e si afferra per gli sviluppi rapidi delle sue analisi realistiche.

L'espressione *Europe barbare* va intesa nel senso con cui i Greci designavano i «barbari», cioè gli stranieri. Non vuole quindi indicare un'infertilità e una nota di disprezzo. L'autore non si propone di comporre e giudicare diverse civiltà in astratto e genericamente, ma di studiare piuttosto, con larga intelligenza, certe caratteristiche particolari.

Questo interessante volume ci porta dapprima in Germania, ma non nelle capitali, anzi nei piccoli luoghi remoti, in vie poco frequentate, ci fa incontrare con persone strane, ci fa vivere curiose e drammatiche vicende. Conosciamo così i ricordi di un vecchio giovine conciatore di pentole che viene in Italia e si fa politicamente corbuzzone; il dramma di un pittore selvaggio e solitario che s'impenna dopo aver dipinto una Madonna in figura della sua fidanzata, Madonna da tutti ritenuta un tipo originale della Poesia Nera, esemplare di forza e di ardimento educato da ragiono alla conquista pericolosa delle covate dei corvi; un dottore, che guerisce con la simpatia, anche, i bovini e i suini; una malata fantasma del sanatorio di Klinglin; gli usi e costumi dei produttori di vino che vivono sulle rive del Reno.

L'autore, continuando il suo piacevole viaggio nell'Europa del Nord ci fa andare nei Paesi Bassi per fare magnifici studi sull'arte del Bruegel (il vecchio) in Aversa, e di Rembrandt in confronto con Leonardo e ricordare fra i pastori del villaggio di Maren la fiaccola inventazione di salire le aringhe in barile.

contro gli effetti. Con tutto questo, già lo diciamo, il Mondo rimane a Berlino, mentre a Roma resta, come già c'era, un Incrociato di Affari. Per cui i rapporti tra la Chiesa e i III Reich, sebbene entrati in una fase di grande freddezza, non sono interrotti. «Di questo, si dice, va dato merito alla Chiesa, la quale per servire fino all'ultimo gli interessi delle solite, segue l'esempio del divino suo Fondatore e subisce gli oltraggi che oramai i giornali del nazional-socialismo le rivolgono in questi giorni con ritmo sempre crescente. Speriamo che questo congresso venga inteso nel suo alto significato e che i capi agli uomini responsabili del III Reich pensino di pace. Pena che se è desiderata dai cattolici con tutta la forza dell'anima non dovrebbe esserlo meno da quelli che vogliono la grandezza spirituale e materiale della Germania».

Per quanto riguarda i processi scandalistici tedeschi, l'Episcopato Germanico ha fatto leggere in tutte le Chiese un documento nel quale — contro l'affermazione del Ministro Goebbels che cioè i nei cosiddetti processi di moralità non si tratta di deplorevoli fatti individuali, ma di una corruzione generale del costume di tale nazione ed errore che non avere equivalenza in tutte le altre dell'umanità, e che non si può oggi nutrire più alcun dubbio che anche la migliaia di esati venuti a conoscenza della giustizia non sono che un frammento del vero complesso di queste corruzioni del costume e solo un sintomo della sua vastità — si dichiara che dalle comunicazioni finora avute da tutti gli Ordinari tedeschi di 21.461 sacerdoti secolari, sono implicati nei processi attualmente in corso soltanto 62 dei quali 13 condannati e 28 ancora sotto processo. Di 4115 sacerdoti, 13 sono ancora sotto processo. Di cui 1 condannato e gli altri ancora sotto processo. Sul numero totale di 23.004 persone vi sono quindi

in tutto 58 casi cioè nemmeno un quarto per cento sono ora all'incirca per 500 sacerdoti.

«A luglio il card. Segretario di Stato Pacelli si recherà in Francia. Legato del papa alla consacrazione della nuova chiesa di Santa Teresa del Bambin Gesù a Lione».

«Da alcuni giorni la Segreteria dei Brevi ha provvisoriamente trasportati gli uffici — tranne quelli del Segretario — nei locali al primo piano per cui scende dalla terza loggia, già abitudine del card. Mannucci, per lasciare libero il grande salone il cui pavimento corrisponde esattamente alla Sala del Concilio. Da qualche tempo questo pavimento dava segni di pericolo: le vecchie travature — hanno più di tre secoli ormai non reggono più la vastità ed il peso immenso. Ora viene tutto rifatto e rinforzato non solo per ragioni di sicurezza, ma anche per salvare e meglio garantire il magnifico soffitto in legno a grandi intarsi e dorature della Sala del Concilio fatto sotto Clemente VIII.

«Durante le recenti feste per l'incoronazione di Notre Dame di Giverny nell'Abbadia de la Pierre-qui-Vire, presso Avallon, nell'archidiecesi di Sens, si è svolta una cerimonia straordinaria che ha commosso i cattolici svizzeri ed in modo speciale quelli del cantone di Friburgo. L'ex Presidente del Governo friburghese, Ernesto Perrier, è stato ordinato sacerdote da S. E. mons. Besnon, Vescovo di Louans, Giverny e Friburgo, e, nel giorno seguente ha celebrato la prima messa messa.

«E' uscito a Nuova York l'«Official Catholic Directory per l'anno 1937». Questo Annuario indica in 23.111 il numero dei cattolici negli Stati Uniti e cioè un

aumento di 223.945 in un solo anno mentre in dieci anni la popolazione cattolica è aumentata di 2.385.196. Questo cifre includono l'Alaska e le Isole Hawaii. Una nuova archidiecesi è stata creata, quella di Los Angeles, e una nuova diocesi, San Diego. Durante l'anno 1936 vi sono state 82.062 conversioni. E' interessante notare che tutto ciò è stato fatto in poco più di un secolo e mezzo perché nel 1795 esisteva una sola diocesi, 40 sacerdoti e 12 chiese con una popolazione cattolica di appena 80.000.

«Un episodio abbastanza significativo della propaganda dei rossi viene segnalato e merita di essere raccolto. Sacerdoti spagnoli erano stati denunciati come partecianti — simili alla mano — al conflitto; ed è confermato di questo si era divulgata per il mondo una fotografia nella quale si vede un gruppo di religiosi armati in linea, suscitando grande impressione e molto rumore. L'anno della fotografia, trovata in un giornale d'America, ha potuto stabilire che si tratta della rappresentazione di un episodio accaduto in Cina durante l'assalto ad una missione; rappresentazione avvenuta in un seminario umbrato. Saperne dire che si trattava di armi finte e di fucili da caccia. Sono stati identificati non solo il luogo ma anche i soggetti. Uno di costoro, spagnolo, tenente, come ricordo, questa fotografia che i rossi hanno trovato nel convento di Graziaterra quando fu devastato e poi distrutto.

«Nella chiesa di Santa Lucia a Velletri sono state rinvenute le salme di vent'anni fa. I resti, con l'aiuto di ingegneri e di frati, sono stati rinvenuti e sono state identificate. Essi sono di nazionalità olandese, belga, francese, germanica. A cura del parroco e di consenzienti sacerdoti in un sarcofago e ricordano una lapide arcaica.

rosso Klytia per le labbra

BRILLANTE
PERMANENTE
MORBIDO

KLYTIA

RENDE LA DONNA SEMPRE PIÙ BELLA E FELICE

LABORATORIO ITALIANO
MILANO

SEGRETO D'AMORE

TUTTE LE TONALITÀ
DEL MISTERO
DI CUPIDO

CREMA - PROFUMO - COLONNA - CIPRIA

CAV. L. BORSAR & F.
PARMA

CREATORI DELLA VIOLETTA DI PARMA



LEI PUÒ VINCERE una crociera di lusso



concorso crociere Florodor

Perché la bellezza non conosca tramonti bisogna curarla! Solo una cipria di bellezza come Florodor composta con sostanze vitaminizzate e nutritive può ringiovanire le cellule e quindi conservare alla pelle la fresca giovinezza dei 20 anni. La usi anche L'ei, ogni giorno! Milioni di donne ne hanno controllati i risultati. — La chiusura del Concorso Crociere Florodor è prorogata a richiesta generale al 31 agosto 1937.

FLORODOR

cipria di bellezza senza confronti



le darà un fascino e un profumo che non si dimenticano!

16 Inie e profumo scave L. 9 presso i migliori profumieri o invio franco domicilio chiedendole a S. Jonasson & C. - Pisa

Creazione SAUZÉ

prodotta in Italia da S. JONASSON & C. - PISA

In fine l'autore ci accompagna in Scandinavia per ricordare l'indomabile vita che ebbero i Normanni in tutta l'Europa scandinava. Guardando poi con occhio di questa nazione nordica, egli trova modo di approfondire le sue originali vedute sul clima e sulla civiltà, sul lavoro e sull'idealismo romantico, sulla donna e sul femminismo.

Nel complesso dunque questo interessante volume raccoglie saggi narrativi e critici che partendo da personali concezioni sulla vita e sull'arte costituiscono un'originalissima variazione anche ai temi d'attualità e riportano il libro alle forme più pittoresche, più interessanti e veramente istruttive della letteratura di viaggio.

• Su per unico edito dalla Casa Treves in un'opera dell'on. Italo Lunelli, Riforma costituzionale fascista. Che importanza le costituzioni moderne? che affronta il problema politico forse più vivo del momento attuale.

Oltre ad essere un libro di grande interesse per le idee svolte, è d'attualità per l'argomento. È una pubblicazione utile per chiunque voglia conoscere gli elementi principali del problema della riforma costituzionale, in primo piano oggi nella vita della Nazione.

Quali sono i dati fondamentali di questo problema?

Qual è il pensiero fascista in materia costituzionale?

In che consistono le Costituzione degli altri popoli che prova hanno fatto?

Possiamo noi dedurre elementi per la nostra nuova grande costituzione?

Questo ci chiediamo dinanzi al problema costituzionale, con fondamentale per la vita italiana.

L'autore, redattore d'oro Lunelli, che ha dedicato a tale problema molti studi, espone le costituzioni alle quali è giunto, scrivendo un libro di pensiero e di stile, ricco di idee e dati.

Dopo aver esaminato, nel primo capitolo, gli elementi per un'impostazione del pensiero fascista in rapporto alla riforma costituzionale, passa in rassegna nei successivi capitoli, i dati e le caratteristiche principali delle seguenti Costituzioni moderne:

La Costituzione degli Stati Uniti d'America.

La Costituzione ausugliata in Francia, dalla Rivoluzione Francese ai nostri giorni, studiando in esse il travaglio costituzionale della Francia moderna.

Il sistema inglese.

La Costituzione della Russia bolscevica.

L'autore esamina poi il modo come nacque il nostro Stato e come si evolve dal 1848 al 1922.

Traeva quindi le caratteristiche delle leggi e degli istituti creati dal Fascismo che hanno gli apporti, riforme in alcuni settori della costituzione.

Come conclusione del suo studio e più ancora come espressione della fede che acquiesce ogni italiano a questo problema, l'autore espone infine idee sulla riforma costituzionale fascista.

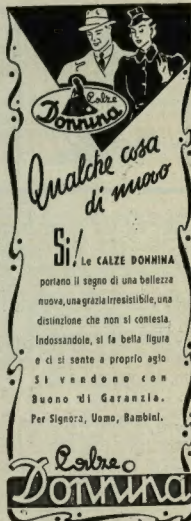
Libro del più grande interesse dunque, soprattutto come si disse, libro di stile e di pensiero.

• Augusto Donatuy ha pubblicato (Edizioni del Tempo - Milano) un interessante libro storico: De Casour e Crini. La storia dell'operazione coloniale italiana, nel quale sono esaminate con acuta indagine e con ampia documentazione le vicende coloniali italiane. Il libro va segnalato come l'opera di un giovane che al contrario di molti altri, volge la sua fatica a temi e questioni di alto interesse culturale.

• Mario Pirelli ha consegnato a Mondadori la traduzione di un volume sulla persecuzione religiosa in Spagna, dovuto a un'eminente personalità politica spagnola che vuole rendere incognita al lettore di un'opera di alto valore culturale oltre che documentario, perché indaga le cause remote e vicine delle mostruose aberrazioni a cui è giunto l'eterno rosso, e illustra di luce nuova i rapporti tra alcune caratteristiche della mentalità spagnola e quelle forme anarchiche internazionali che hanno sempre posto a base della loro azione sovversiva la più ferrea e ininterrotta lotta contro la religione. Per far capire quanto questo libro sia serio e importante basterà dire che si aprirà con un poemetto di Paul Claudel: «Al martiri spagnoli».

• L'Enciclopedia del Libro, diretta dal segretario del P.N.F. il architetto in questi giorni di un libro volume di gran pregio: Libri rari di Gastone Burzio. L'indice dei capitoli verrà meglio d'ogni commento a far intendere ai bibliografi come questo volume sia per loro indispensabile.

Libri rari - Incunabili rari - Libri rari del secolo XVI italiani o tradotti dall'italiano in lingue straniere - Libri rari



italiani dal secolo XVII al secolo XIX - il libro raro del Fascio - Scudo e Olanda - Libri francesi dal secolo XV al secolo XIX - Libri rari inglesi - Libri rari tedeschi - Libri rari svizzeri - Libri rari spagnoli e portoghesi - Libri rari americani - Altri repertori - Molti vasi - Elenco di libri antiquari italiani.

• Georges Simenon, autore di tanti appassionanti libri a gialli, si è rivelato narratore, diretto così, puro, e di primissimo ordine, con una serie di romanzi che, al di là di ogni severità, rendono dono di un saggio all'Accademia Francese. André Thérive, l'irresistibile critico del Tempo, incompiuto, con queste parole: «Credo proprio di aver letto un capolavoro alla statura di natura...». E conclude: «Leggete questo libro straordinario, e vi direte se la parola perfezione non è fatta apposta per definirlo».

Questi nuovi romanzi di Simenon saranno pubblicati in una speciale accuratissima collezione che s'inaugurerà tra breve appunto con il *Pilard*, nella traduzione di Guido Cantini.

MUSICA

• Le indiscrezioni sul cartellone delle grandi stagioni liriche del principato di Monaco, continuano. Denno notizia la scorsa settimana del cartellone del Teatro Reale dell'Opera di Roma. Accanto ora a quello della Scala di Milano, la stagione 1937-38 s'inaugurerà la sera di Santo Stefano con *Metastasio* di Bolto, diretto da Victor De Sabouy, due opere assolute, ciascuna, in tre atti, saranno *Mercurio* di Corneille del maestro Luciano Refice, e *Proserpina* di Remo Bianchi. Nel martedì 28, un belto di *Beethoven* per Milano saranno il volto della *Verdine* del maestro Camuzzi, un belto di *Beethoven* da scegliere tra le *Antiche* e le *nuove* e il *Tritico* *Bortolotto*. Per la metà di novembre si avrà la *Truppa* del *Gobbo del Califo* di Casavola. Verranno poi inoltre i quattro madrigali di Wolf Ferrari, *Mercoledì* di Giordano e *Silenzio* di Mascagni. Opere straniera di particolare interesse: o nuove per la Scala, *La* anno *Giuseppe* di Elmsid Kornberg, con la concezione e la direzione di Gino Marinuzzi, *Golecca* di Grimaldo. Le *Joseph*

MARASCHINO DI ZARA

CHERRY-BRANDY

CHERRY-BRANDY



IL PROFUMO
dei
TEMPI NUOVI



**BOUQUET DI LAVANDA
SOFFIENTINI**
MILANO



- 1
ORA
RISO COTTO
- 2
ORE
LATTE - UOVA
- 3
ORE
CARNE ARROSTITA
- 4
ORE
FORMAGGI - PANE
- 5
ORE
FRITTO
- 6
ORE
ARROSTO NAIALE

Ecco quanto tempo i cibi restano nello stomaco.

**Conosce il segreto
per una buona digestione!**

I pericoli ai quali si espone il buongustaio sono due: l'uricemia e la cattiva digestione. Da entrambi però lo preserva e lo libera l'uso costante della IDROLITINA superlitiosa diuretica acqua da tavola che, per il litio che contiene, scioglie ed elimina l'acido urico, ne impedisce la cristallizzazione e contribuisce ad evitare la gotta, l'artrite, l'obesità e l'arteriosclerosi. Gli altri componenti dell'IDROLITINA facilitano la digestione, diminuendo la stasi dei cibi nello stomaco e nell'intestino. Gli antichi dicevano: « non vi è felicità per chi digerisce male ». Tale verità vale anche oggi, ed è questa una delle ragioni per le quali migliaia di medici usano e consigliano l'IDROLITINA superlitiosa diuretica di sapore gradevolissimo.



IDROLITINA

SUPERLITIOSA DIURETICA - SCIOGLIE L'ACIDO URICO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 25

20 giugno 1937 - A. XV

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali



LE PIU' RECENTI FOTOGRAFIE DEL PRINCIPE DI NAPOLI

L'ORA CRITICA DEL BOLSCEVISMO IL CONTROLLO IN ISPAGNA E LE FUCILAZIONI DI MOSCA

Se il Comitato di Londra ha voluto addensare ad una formula di accordo capace di ripristinare il controllo lungo le coste della Spagna, ha dovuto aderire alla tesi italiana, a Firenze, come era da prevedere, non ha insistito nella idea, così poco pratica, di conferire un carattere internazionale al controllo. Era percoso abolire le zone del controllo, in modo da permettere a qualsiasi nave di spuntarsi in largo e in largo a proprio esclusivo arbitrio. Le conseguenze di una simile facoltà erano fin troppo prevedibili. Si sarebbe determinata una guerra di sorveglianza fra gli stati controllori, non esente da incidenti di ogni genere. Non era poi ammissibile l'altra proposta francese di collocare a bordo di ciascuna nave obbliga al controllo un osservatore neutrale. Metodo macchinoso e non scevro di inconvenienti per le interferenze con gli altri osservatori nazionali preposti al controllo effettivo delle navi mercantili dirette ai porti della Spagna. E poi l'aspetto che gli ammassamenti non gradivano affatto una simile razziosità che esprimeva alla curiosità e all'assenza di rappresentanza di altre potenze quasi segreti, quali particolarmente navali, di cui ogni Stato ha giustamente geloso.

Scartata la proposta francese, non restava che aderire alla tesi italiana. Ed è quanto si è fatto. Conviene riconoscere che l'accordo è stato talmente facile. Esso si compendia in quattro punti fondamentali. Si dovrà, prima di tutto, domandare alle due parti spagnole in conflitto di estendere le zone di sicurezza e l'impegno generale di evitare ogni ripetersi dei recenti incidenti; qualora, malgrado gli impegni dei due governi, si dovessero ripetere incidenti del genere di quelli di Bilbao e di Palma, dovranno avere luogo delle consultazioni fra i quattro governi cui è affidato il controllo per decidere intorno alle misure da prendere; questa procedura non esclude il diritto di legittima difesa riconosciuto dal Comitato di non intervenire; nessuna repressione potrà essere esercitata da una potenza qualsiasi senza preventiva consultazione fra i quattro governi.

Non è chi non veda come i due punti capitali siano il secondo, che autorizza la legittima difesa da parte dell'aggressore, la pronta, immediata reazione; e il quarto che subordina eventuali azioni di repressione o provvedimenti equivalenti alla preventiva consultazione fra le quattro potenze. È probabile che l'eventualità di azioni repressive sia stata menziona per il caso, tutt'altro che improbabile, che un'aggressione non possa essere immediatamente ribattuta. Non sempre le navi possono reagire contro attacchi di aerei o di sottomarini. In questo caso non si può ammettere la impunità. Tutto ciò è così evidente e chiaro che non abbisogna di commenti.

Le cose, invece, si complicano quando si prende in esame il primo punto: impegno generale di evitare ogni ripetersi di aggressioni. Vieni fatto di domandarsi: è in condizione il governo di Valencia di assumere degli impegni di questo genere? Chi non ce ha esato il più ordini di Mosca, più che mai decise a portare a compimento l'azione intrapresa dovunque per la rovina della civiltà occidentale? Sono di pochi giorni fa queste parole della Pravda, organo ufficiale del governo sovietico: il nostro nemico è il Fascismo. Non lo combatteremo dovunque. La rivoluzione proletaria ha vinto definitivamente su un sesto della terra; le sue bandiere conquisteranno anche il resto del mondo.

È credibile, è ammissibile che Mosca voglia lasciarsi sfuggire l'occasione di determinare nuovi incidenti nella speranza di riaccendere un conflitto europeo, forse mondiale? Che cosa significa, ad esempio il proposito, annunciato giorni fa dalla Radio di Bilbao, di fare «picca pulita» dei sottomarini italiani e tedeschi che la frotiglia di sottomarini spagnoli incontrasse nelle acque del controllo? È come, dove, da chi, è stata apprestata questa frotiglia di sottomarini

bolcevichi? Si propongono questi interrogativi non per esaltare l'opera nostra nei giorni scorsi dal Comitato di Londra, ma unicamente per mettere in luce la gravità di una situazione che non consente eccessive illusioni. Il problema senza dai termini strettamente spagnoli, dato che l'insistenza sovietica si fa ogni giorno più insistente e minacciosa. Dietro Valencia c'è Mosca. È questo aspetto dell'cosa di Spagna che legittima tanto le riserve e tutte le preoccupazioni.

La solidarietà fra Valencia e Mosca appare ogni giorno più intima, inacidita. Valencia non può difendersi senza l'aiuto di Mosca e Mosca trova nella guerra di Spagna un grande diversivo alla dissoluzione interna. Che cosa avviene in Russia? Impossibile saperlo con precisione data la mancanza di informazione diretta, la censura rigorosissima, che vieta qualsiasi comunicazione di sorta con l'esterno. Di certo, di indiscutibile, non ci sono i processi seguiti da spietate fucilazioni. È stata spazzata via la vecchia guardia di Lenin, più è stata la volta dei militari, dei capi dell'esercito, e quelli capi. Un maresciallo e sette generali, i creatori dell'esercito rosso, i vittoriosi contro gli eserciti bianchi di Denikin e di Koljacek. Su tutti costoro erano dei traditori, dei venduti, delle spie al servizio di una potenza straniera, degli organizzatori di sabotaggi, che determinavano disastri ferroviari, la rovina della industria di guerra, vien fatto di pensare che la crisi della Russia abbia assunto delle proporzioni tali, che esulano dalla semplice competizione di uomini per l'esercizio del potere, per invece la stessa struttura dello Stato, la stessa compagine sociale.

Una semplice ribellia di persone, la semplice gara delle ambizioni (e quali ambizioni, solo, dal momento che i giustizieri di ieri occupavano le più alte cariche dello Stato?) non giustifica una congiura così vasta, dato che si possa parlare di congiura. Chi ne sa nulla? Il processo si è svolto a porte chiuse. Si sa — e sarà poi vero? — che gli accusati hanno confessato tutto ciò che il tribunale ha voluto e che le mogli — quale spaventoso dramma si nasconde in tutto questo? — hanno accusato i mariti votati alla morte.



Nell'offensiva contro Bilbao le Frece Nere hanno infranto ogni resistenza dei rossi e si sono impadroniti della zona portuale della città. Ecco qui le Frece Nere nel loro accompagnamento, a bordo di gloriosi giaguari.

Nascon dubbio che la crisi del bolscevismo è profonda, che l'opposizione, se ha potuto salire ai più alti gradi della gerarchia, deve trovare un'unità consensuale negli strati più bassi della popolazione, della città come delle campagne. Con tutta probabilità Trotsky si fa.

A Trotsky possono ancora riferirsi alcuni fanatici ebbri di parole e di formule insensate, ma non il popolo nella sua generalità. Trotsky è stato tenuto bersaglio per lo Stalin, il quale se brisiamo che lo suo avversario non ha seguito in Russia. A Trotsky fanno capo i pubblicisti da strapazzo e i demagoghi ciacchieroni che godono ogni libertà ed ogni licenza nei regimi democratici, ma non le correnti politiche della Russia. Di recente il confuso lo stesso Stalin quando ricorda che nell'ultimo congresso sovietico, al quale aveva preso parte lo stesso Trotsky circondato dal suo stato maggiore, il suo ruolo aveva raccolto appena quarantamila voti, contro settecentomila della tendenza ufficiale.

È la via stessa che si ribella al regime antistaliniano instaurato da Mosca, il popolo stesso che non può vivere in questa penumbrata di un potere che si è dato lo Stalin — e la nuova Costituzione sovietica ne sarebbe una riprova — volesse un nuovo ordine, la restaurazione di forme e di modi di vita più conformi alla natura umana e si cita quell'art. 10 della nuova Costituzione, che ripristina la proprietà privata e la stessa eredità, probabile che lo Stalin abbia dovuto cedere alle esigenze della vita che non vuole che, dal quel grande opportunità che egli cerchi di uniformare a questa oscura volontà popolare che si fa sentire in mille modi, di dare una qualche soddisfazione all'anelito angoscioso alle libertà che solo da una più recente regione della Russia sterminata. Egli ha dovuto cedere di fronte ai comunisti dopo averne fatti morire fame e sete, e ancora nella spietata lotta intrapresa nel '28 e nel '29 contro i kulachi. Nonostante quell'entomista, unica nella storia del marxismo umano, i kulachi sono riarsi e lo Stalin li tollera; li tollera perché senza la piccola proprietà rurale la Russia morirebbe di fame. Li tollera, si sa, perché la nuova Costituzione, in quella parte che si riferisce al sistema elettorale, è tutta a vantaggio dei contadini, avendo soppresso qualsiasi disposizione fra collegi urbani e collegi rurali. Nascon dubbio che lo Stalin cerca la sua «base», ammassa che una simile espressione abbia un senso nella Russia di oggi, fra i contadini, che non sono certo fautori della rivoluzione integrale e permanente. E se questo, come si spiegano queste fucilazioni? Ritocchi personali? È un modo superficiale di vedere le cose. Lotta fra massimalismo e riformismo? Non si può ammettere che gerarchie così alte possano illudersi sui veri sentimenti del popolo, sulle possibilità dell'economia.

È più probabile — si formula un'ipotesi — che lo Stalin intenda procedere sulla via della liquidazione del comunismo nelle sue forme più assurde, soppresso da questi capi, che non meno di lui avrebbero l'intento della vita e la preteza popolare. Una simile trasformazione comporterebbe, logicamente, la rinuncia alla utopia e l'istituzione di un governo di collaborazione. Ma è proprio questo che lo Stalin non vuole. Egli vuole essere solo, sempre e in ogni caso. E manda al patibolo — inaudito e tragico paradosso — coloro stessi che denunziano la crisi del sistema.

Da un punto di vista internazionale il pericolo bolscevico, anche attenuarsi si accentua. Durante questo periodo di crisi e di trasformazione Mosca deve trovare nella propaganda all'estero un dibi per la contro-rivoluzione all'interno. E più il governo dittatoriale si allontana dai rigidi schemi del comunismo integrale, e più deve portare il bolscevismo dovunque per sublimarsi dall'occlusa di radice gli ideali della Rivoluzione. Da qualunque parte la si riguardi, il bolscevismo non ha pace e non dà pace.

SPECTATOR

"SIRIMARI": TRINCEA DEI FANTASMI

Dopo una serie di bellissime giornate primaverili, lungo tutta la costa cantabrica il cielo di cobalto è improvvisamente impallidito, si è come abbassato ed è divenuto grigio e tenebroso. Dalle onde dell'Oceano, divenute giallastre, si è mosse la trincea dei sirimari, coprendo tutto il paesaggio con la sua cortina di nebbia umida e salmastra. Ed ecco che il sole, da giocondo che era, muta colore e diventa di un rosso sanguigno, come se fosse adirato, mentre dopo il suo tramonto, da tutte le valli si leva una densa nebbia di un color bianco-latte.

Più denso che negli altri luoghi, esso appare sui verdi prati nei brevi spazi pianeggianti che costeggiano il fiume Nervión: ed in questi casi, si può assistere ad un fenomeno quanto mai strano e raro. Dopo il tramonto del sole, qui e là in vari luoghi, compaiono frammenti all'erba folta delle piccole nuvolette bianche. Dopo aver ondeggiato per qualche minuto, inerte, si dirigono verso destra o verso sinistra, esse si innalzano verticalmente assumendo delle sagome fantastiche, come di esseri viventi, poi si staccano da terra e lentamente si sparpiano per aria con moto uniforme. Alcune di esse, come se temessero quell'incontro evitativo che non sono rari in quella zona, sfiorano contornandole le chiome degli alberi; altre invece le attraversano assumendo delle forme particolarmente graziose, ed infine tutte si riuniscono in una serie di bianche colonne, simili ad un reggimento di fantasmi, ad una legione di spettri sorti dalle tombe, e si dirigono verso le vicine montagne. Al primo gruppo fa seguito un secondo, poi un terzo e tutti assieme presenziano l'assalto le roccie, si incastrano nelle fessure del monte, mescolandosi e confondendosi per ricoprire tutto con la loro compatta massa biancastra.

Adesso che in quelle contrade si combatte, il fenomeno assume un valore particolare, strategico per gli eserciti che sono fronte a fronte, e specialmente i comandi dei battaglioni rossi che attendono con ansia l'apparire nella speranza di riuscire a cogliere di sorpresa i nazionali. Così è avvenuto anche pochi giorni or sono quando i rossi testarono un attacco contro le posizioni di Monte San Pedro, che comanda l'accesso alla valle di Ordizia. In esse si trovavano, ben sistemati nelle trincee approntate di fresco, alcuni reparti della seconda e della terza brigata di Navarra, sostenute da due battaglioni del «terzo» e da un battaglione di «requetés». I baschi marxisti erano riusciti, operando con una cautela estrema, ad avvicinarsi a meno di un chilometro dalle linee nazionali senza che i difensori di queste se ne accorgessero; e adesso, tendendosi al riparo dei grandi alberi che sembravano essere stati spargliati lì dalle mani di qualche titano in via di generosità, si preparavano ad attaccare di sorpresa il nemico col favore della nebbia e ad infierirgli una dura sconfitta.

Ma se la nebbia che diventava sempre più e più fitta interessava i comandanti delle milizie rosse per lo scopo che essi si erano proposti, con ben altro interesse ne seguivano lo sviluppo alcuni dei miliziani che rimpiangevano sinceramente di aver speso per tanto tempo tutto il loro entusiasmo in difesa del governo di Aguirre, che aveva distrutto il loro paese ben più che i falangisti, e gli odiati falangisti che si erano venduti ai fascisti ed agli hitleriani.

Il momento da tutti atteso, finalmente giunse. La nebbia era densa al punto da non si poteva distinguere una persona alla distanza di tre metri.

«Cento uomini in avanscoperta! — comandò il capo della brigata». «Cento uomini in avanscoperta! — ripeterono sottovoce i miliziani, e ciascuno in cuor suo sperò.

Ed ecco che, mentre prima con gran dif-



Bilbao, uno tra i maggiori centri commerciali e industriali della Spagna, che dopo aver subita l'occupazione delle orde sovietiche sta per riprendere, saluta dai impianti nazionali, il suo primo città operaia e ferocia. Sotto, il ponte di Biacopie che unisce Portogallo e Las Arenas e una veduta della zona industriale di Bilbao dove sorrono gli altiforni.

ficoltà si riusciva a trovare una cinquantina di volontari dopo tre o quattro richieste successive, adesso ben quattrocento uomini si presentavano spontaneamente. Ma non si tanto facile ingannare i comandanti rossi che in buona parte sono stati istruiti alla «scuola sovietica» e che perciò appunto sono ottimi piloti e leggono nell'infimo del loro uomo come in un libro stampato.

«Bene, bene!... — fece, sorridendo, il comandante. — Il vostro zelo è encomiabile, e perciò lascio a voi l'onore di comporre la prima colonna d'assalto. In avanscoperta manderemo degli altri. Ma anche questa sottigliezza non dette i risultati sperati. I cento uomini «più fidati» inviati in avanscoperta, scomparvero nella nebbia e non fecero più ritorno, avendo approfittato dell'occasione per disperdersi e passare ai nazionali. Di un altro centinaio che venne inviato successivamente, solo pochi ritornarono affermando che, data la nebbia, nulla avevano potuto vedere né apprendere: inutile dire che il comandante, imbestialito, li fece inviare subito nelle retrovie sotto l'impulazione di tradimento, il che significa, in tempo di guerra, e specialmente presso i rossi, la fucilazione immediata senza processo.

«Ah, cani! — ruggiva, furibondo, il comandante. — Ebbene, nulla da fare: bisogna muoversi senza la minima posizione del nemico!...»

E così fu che cinque brigate rievolvero l'ordine di muovere in silenzio verso le trincee dei nazionali.

I miliziani cominciarono ad avanzare, strisciando, cercando di fare il minimo rumore possibile: e così sgusciarono per circa mezzo chilometro, in direzione di Monte Corbes, che essi intuivano esistente al di là della spessa cortina di nebbia, attraverso alla quale non si vedeva assolutamente nulla alla distanza di pochi passi. Sorpresero così la



località di Pico Negro, Fuente de la Virgen... le trincee dei nazionali dovevano ormai essere a breve distanza.

«Attenzione!... Accoppiare gli avanscoperti senza sparare!... Ma degli avanscoperti, nessuna traccia. E i 6000 uomini delle brigate rosse continuano la loro avanzata, cercando di fare ancora meno rumore.

«Chissà che quei figli di cani che abbiamo davanti, se si avanscoperta non ci abbiano tradito?

No. Finché dura la nebbia, essi non si azzardano di raggiungere le linee dei fascisti... sarebbe come andare incontro ad una morte sicura, perché quelli aprirebbero su di loro il fuoco al minimo rumore.

«Altri centomila metri!... Secondo i calcoli fatti in precedenza, le trincee dovrebbero essere ormai vicinissime. Viene dato l'ordine di tenersi pronti, e gli strattatori scattano per armare i fucili...»

Ma subito che all'improvviso, il bianco mare della nebbia si illuminò di lingue fiammanti, si sollevò, si disperse da tutte le parti, tornò a cadere, e tutto il cielo sembravano tremare per gli scoppi delle granate e per il rombare ininterrotto delle artiglierie. E subito fu un fuggire di ombre nere da ogni parte; urla strazianti si fecero udire, e tratto tratto, alla luce di qualche proiettile scoppiato, si vedevano volare corpi di miliziani che una granata aveva quasi colto in pieno. Molti altri, fuggendo, andarono ad impigliarsi nei «ricolati», e rimasero, angustati, fra l'imperveranza di quell'inferno di fuoco lanciando maledizioni al cielo ed ai loro capi.

Una delle brigate rosse gettò quasi subito le armi e si avanzò con le braccia alzate per arrendersi, ma lì dalla cortina di nebbia non si vedeva nulla che succedeva, e ancora a lungo continuarono a scoppiare i proiettili, tutto sommersi dalle mitragliatrici, tutto sommersi dalle artiglierie, tutto sommerso dal fumo nerastro, che si mescolò alla nebbia.

E infine, tutto d'un tratto tacque. Dinanzi alle trincee, sulle pendici del Monte San Pedro, giacevano più di 2000 cadaveri di marxisti, orribilmente sfregiati, e almeno altrettanti feriti, le cui grida di dolore riempivano tutti i dintorni, facendo apparire nella sua tragica interezza la rotta dell'avversario.

Così ebbe fine una delle più sanguinose battaglie del fronte nord, ma non ebbe perciò fine il fenomeno della «sirimari», che per diversi giorni ancora continuarono a levarsi dalla terra le tenui colonne bianche, simili a legioni di fantasmi, ed a dirigersi, in una strana processione, verso le montagne, confondendosi poi in un immenso nebuloso biancastro, impensabile anche ai primi raggi del sole.

Fu appunto una di queste cortine di nebbia che avvolse, a 33 chilometri da Ordizia, nella zona di Casto de Pecos, l'aeroporto del Comandante Supremo del Fronte Nord, generale Mola, che da Vittoria si dirigeva verso Valladolid. Trovatosi immerso in quella massa di nebbia, il valoroso pilota dell'apparecchio, maggiore Charrazo, si perse nelle montagne rocciose dell'Alta Castiglia, e incuriositosi in una stretta via, infranse l'apparecchio contro la parete rocciosa, provocando una terribile catastrofe, che ha gettato nel più profondo lutto tutta la Spagna nazionalista.

Ma se questo disgraziato caso ha apportato profondo dolore ai nazionalisti, ed ha, per riflesso, suscitato un'ondata di malinconia nei campi dei rossi, ben altra influenza ha avuto sulla vita interna di Almería.

Perché bisogna sapere che, mentre a Valencia ed a Catalogna si svolgeva una lotta su tre fronti — e precisamente fra i social-comunisti Largo Caballero, Prieto e Negrin, che ricevevano le direttive di Mosca attraverso al capo del Komintern e al suo rappresentante in Spagna, compagno Tigris,



Non appena quella impenetrabile sabbia chiamata dei baschi «*estrinari*» che ha costretto le truppe nazionaliste ad una indisciplinata marcia, si è dissolta, i «*requetes*» del generale Franco si sono accinti a riprendere l'offensiva contro i baschi-marzisti cui l'imprevedibile sosta era tornata assai utile. Qui vediamo (sopra, a destra e sotto) i «*requetes*» in marcia sulle rive di Galdakao per andare ad occupare le posizioni loro assegnate dal Comando sulle alture di Lemona



che ha scelto per propria residenza il campo di aviazione di Lerida, fra i Catalani di Company e gli anarchici, riuniti sotto la bandiera della F.A.I., che assecondano Barcellona — nella piccola cittadina di Almeria, quasi dimenticata dopo la vittoriosa marcia dei nazionalisti su Malaga, tutto va avanti quasi normalmente. E non già perché quella città si sia disinteressata dell'esito della lotta che si combatte in Spagna, quanto, più probabilmente, perché in essa si sono riuniti ed hanno assunto il potere i rappresentanti di un partito politico, ormai dimenticato dalla maggioranza degli stessi spagnuoli, quello degli «*idealistas practicos*».

Se al momento del suo sorgere, questo partito possedeva qualche po' di ciò che in Spagna vuol chiamarsi «*sentido común*», adesso esso si è trasformato in una specie di setta sarnco-mistica, che presenta molti punti di affinità con quelle che uniscono i seguaci del feticchio di Ipi e del mahatma Gandhi: e questo partito è riuscito a trasferire in tutti gli abitanti della piccola cittadina mediterranea il proprio modo di pensare e di vedere le cose. In altre parole, se nelle altre parti della Spagna rossa si ascolta il verbo dei vari Prieto, Negrin o Company, ad Almeria si legge solo quello che dice e che predica il «*fachiro*» di Almeria, il cosiddetto «*compagno Venancio*» che è il capo supremo del partito ed il comandante della cittadina. Molti degli abitanti non lo hanno mai visto, ma ciò non toglie che alle sue predizioni si attribuisca un valore assoluto e indiscutibile.

Questo strano tipo di mistico esaltato, difatti, ogni notte dettava delle predizioni ai suoi fedeli, perché la comunicassero ai cittadini di Almeria, «*la città eletta*», l'unica città della Spagna dove le chiese sono ancora aperte, perché in essa «*qualsunque forma di vita spirituale e di ideale soprannaturale viene rispettata*», come ha decretato il compagno Venancio. Egli predica dunque, il futuro: ora sulla centrale Plaza de Pánon y Cajal, ora nella sua piccola villa circondata dal verde di un bel giardino pieno di palme, sorge sul deserto «*Barrio de las Mellicas*, che sorge dietro all'Alcázar, in fine del Calle Reducto.

Certo, di tutto ciò che egli ha predetto, molto non si è avverato, ma in compenso ogni avvenimento che era stato da lui previsto aumentava la sua aureola di profeta e la sua popolarità, tanto che si



era giunti ad attribuirgli una forza misteriosa con la quale — dicevano i suoi sostenitori più accaniti — egli era in grado di indurre sugli avvenimenti politici a suo piacimento, assai più di quel che non potessero farlo le milizie rosse di Valencia e Barcellona.

Già fin dalla fine dell'anno scorso egli aveva predetto la prossima morte dei più importanti capi delle forze nazionaliste, e, tra questi, anche quella del generale Mola. A dire il vero, egli aveva anche predetto tutta una serie di sconfitte per i nazionalisti, la prossima caduta di Stalin, l'arrivo di Stalin in persona per dar man forte ai rossi, e infine la costituzione di una Repubblica Indipendente di Almeria, governata dagli «*idealistas practicos*» con lui a capo; ma per quanto queste predizioni non si fossero realizzate, i suoi fedeli sostenevano che c'era ancora la possibilità che si verificassero, in quanto egli non aveva precisato l'epoca.

Ed ecco che, quasi a corroborare l'affermazione dei suoi sostenitori, il generale Mola era morto... Disgraziatamente, la notizia giunse in ri-



Durante la recente offensiva contro Bilbao furono catturate ai rossi alcune di quelle pesanti autobombardiere che Mola ha fornito ai basco-irlandesi spagnoli. Le autobombardiere furono subito messe in azione dai reparti motorizzati nazionalisti e qui le vediamo in una zona durante una rapida avanzata.



tardo, perché il troppo facile profeta aveva preceduto nella tomba di qualche giorno il generale. Ed ecco come questo era avvenuto.

In quella notte, fatale per Almería ma più specialmente per il compagno Venancio, egli aveva riunito i suoi più fervidi adepti — così scrive, tessendone l'elogio funebre, il giornale locale *El Ideal de Almería* — nella sua residenza del Barrio de las Melizias per discutere con loro sulla prossima costituzione della Repubblica di Almería, che egli voleva annunciarla ufficialmente non solo ai governi di Valencia, Madrid e Bilbao, ma anche alla Lega delle Nazioni, a tutti gli Stati del mondo ed anche al Vaticano, chiedendone l'immediato riconoscimento.

Certo, di per sé, né il compagno Venancio né il suo parlamento di esaltati non meriterebbero la nostra attenzione, se essi non costituissero una dimostrazione lampante di certi stati d'animo quasi patologici ai quali può portare il comunismo con le sue utopie maliane. Pensate un po' che cosa debbono essere diventati Carlo Marx, Lenin e gli altri teorici del bolscevismo nell'ideologia del profeta Venancio e degli altri



I funerali del generale Mola si sono svolti con solennità a Burgos con l'intervento del generale Franco. La cittadinanza che latta era accorsa al passaggio del corteo l'altare ha assistito romandente la salma del comandante supremo del Fronte Nord. Qui vediamo il ferreo portico a braccia degli ufficiali (a sinistra); il corteo mentre passa davanti al Comando Militare di Burgos (topra) e il generale Franco fra altre notabilità, mentre attende il passaggio del feretro.



idealisti pratici! E sono perfettamente nel vero coloro che affermano che in Spagna attualmente molte cose fanno credere che si sia tornati in pieno Medio Evo.

Dunque, torniamo alla immatura fine del nostro Venancio. Il sole era appena sorto dalla Sierra de Alhambra a indorare con i suoi raggi le cupole e le case della vecchia città fencia di Bartulos (Almería) e splendeva sulle torri dell'Alcazaba. Erano le cinque e mezzo di mattina, quando improvvisamente, di dietro al Cabo de Gata sbucò la grigia sagoma dell'incrociatore tedesco Admiral Scheer, e subito dopo aprì il fuoco contro le opere fortificate del porto ed i suoi dintorni, giusta risposta contro la vile aggressione perpetrata dagli aerei rossi contro le navi italiane e tedesche addette al controllo internazionale su incarico del Comitato di non intervento.

Dieci minuti dopo tutto il Puerto de Molecan e la parte sinistra del porto, compreso il Barrio de las Melizias, erano avvolti in una nera nuvola di fumo. Decine e decine di case rovinavano e si trasformavano in ammassi di pietrame.

Uno dei proiettili cadde proprio nel giardino della casa di Venancio, e quello fu il segnale della fuga di quel piccolo parlamento improvvisato. Lo stesso profeta, che non aveva previsto il cannoneggiamento della flotta tedesca, fu preso dal panico e si dette alla fuga, cercando rifugio fuori dalla città.

Ma male gliene incorse: perché i comunisti, che sino allora avevano tollerato la sua dominazione solo perché non osavano apertamente intervenire nel centro della città a lui fedele, lo colsero proprio mentre egli se la dava a gambe come un semplice mortale qualunque: e una volta preso prigioniero, cercarono un motivo più o meno legale per distarsi di lui.

Cosicché egli venne tradotto a Cartagena, e qui processato e condannato per direttissima per «abbandono del posto» in un momento quanto mai delicato per la città. Ed il «presidente» della libera repubblica almeriana la sera di quello stesso giorno fu miseramente fucilato, come un traditore qualunque. E così ebbe termine anche la beata illusione dei suoi fedeli, che avevano avuto il solo torto di preferirvi i vaneeggiamenti del Padre Venancio alla menzogna organizzata e codificata di Carlo Marx e dei suoi mormori seguaci.

ALEXIS MARCOFF



I funerali delle vittime dell'incrociatore tedesco «Deutschland» bombardato dall'aviazione rossa, hanno avuto luogo con grande autorità. Qui vediamo il Governatore inglese di Gibilterra e le altre autorità militari mentre sull'attenti» rendono il saluto al passaggio delle salme

O C C H I A T E S U L M O N D O

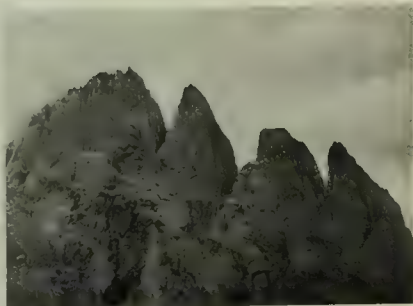


La Casa Reale di Bulgaria è stata allietata da un fausto evento: S. M. la Regina Giovanna ha dato alla luce un Principe al quale venne imposto il nome di Simione e conferito il titolo di Principe di Zirnaco. Qui sopra a sinistra: S. M. Re Boris la Regina Giovanna e la loro primogenita Principessa Maria Luisa. - A destra: S. E. Dino Alfieri, ministro della Cultura Popolare, ha visitato il Padiglione dell'Italia all'Esposizione di Parigi. Ecco il ministro con il Commissario generale Pietro (l'ultimo a destra). - Sotto: L'inaugurazione della nuova sede della Confederazione Fascista dei lavoratori del Commercio. Parla il ministro, on. Lentini.

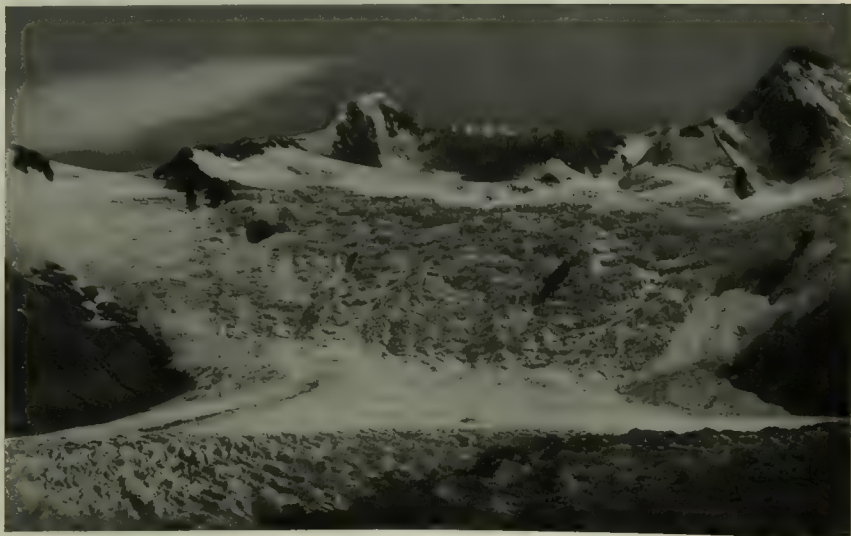




La lunga parete del versante occidentale del Fitz Roy e (sotto) il Cerro Grande e il Cerro Dohrn visti dalla morena del ghiacciaio Fitz Roy, che sono stati visitati per la prima volta in questa ascensione degli alpinisti italiani



La lunga serie di torri della cresta nord-est del Fitz Roy appare quasi impossibile da scalare - Sotto: il Doblado, l'Anala e il Cerro Torre dai pressi del campo che è stato il punto di partenza della spedizione Rucconia



REGISTI E ARTISTI ITALIANI SOTTO I RIFLETTORI



Un momento di un film che ha tutti i numeri per riuscire assai divertente. Il film ha per titolo: « I due misantropi », ed è prodotto dall'Astra Film con la regia di Amleto Palermi. Si vedono qui, da sinistra a destra, Tofano, Bezzi, Mario Denti e Viorato. - Sotto: Asia Novis e Mino Doro in una scena del film « Allegri Mamadieri ». Negli Artisti associati, con la regia di Marco Elter uno dei lavori più notevoli dell'attuale produzione





Dalla scena qualche sera addietro un cratere alla Radio che queste volte non sarà la porta di città a visitare le Colonie estive, ma saranno le Colonie estive che si stabiliranno in città andando incontro al pubblico. Ecco, qui sopra, una veduta dell'interessantissima Mostra in preparazione; e, sotto, come va sorgendo il Padiglione dell'Assistenza all'Infanzia, e, a più di pagina, le Terme di Caracalla dopo una elezione; e i primi arrivi delle Donne fasciste a Roma.





L'ARCOBALENO

Romanzo di VIRGILIO BROCCHI

— XIII —

Disegni di TABET

Pierluigi leggeva con tale rapidità che in un istante giungeva in fondo alla pagina, e sul punto di volgerla si accorgeva di non aver capito un solo verso e si rifaceva da capo frenando l'impazienza che lo spessava.

D'un tratto lo avvolse un caldo bagliore; alzò gli occhi: le campane splendevano, e i finestrini erano colmi d'oro; salì i due gradini, si affacciò: non c'era più sole nel cielo; ma di là dal fiume, oltre Trana, l'aria era gonfia di soffici nuvoloni d'oro, caldo come il rame; la città ne sfiorava di fastigio in fastigio, e il Guadalquivir rispecchiava cielo e nubi con più mite fulgore.

Egli sorrise beato, pensando: «Peccato che non ci sia Giulietta!» E provò un vago senso di vergogna, come se Giulietta, evocata dal suo pensiero, fosse ora presente e leggesse nel suo cuore. Allora per un istante sperò sinceramente che Isa non venisse. Squillarono lentamente sei colpi di campana, e tutte le altre campane, immobili sopra il suo capo, ronzarono.

Si affacciò al vano della torre, e vi immerse lo sguardo come se, annunciata da quei rintocchi, Isa dovesse emergere dal profondo. Ma dal profondo non emerse neppure l'eco d'un passo.

Sedetle, e riprese il libretto.

«Quadro secondo. Campagna d'Andalusia; scorre lontano il Guadalquivir. In fondo il castello di Don Giovanni. La scena rappresenta una piazza; e sulla piazza la facciata di una locanda.

«È l'alba. Stanno per celebrarsi le nozze di Zerlina con Masetto, e Ora Pierluigi riusciva a comprendere le parole che leggeva, e ne soffriva perché Zerlina assumeva il volto e la voce di Isa, Isa che avrebbe dovuto sposare Masetto, e lo amava, ma non tanto da resistere alle lusinghe e al fascino malefico di Don Giovanni. E Don Giovanni era suo padre!

«Un altro po' che aspetto, io divento pazzo!».

Guardò l'orologio pensando: «Ancora... un quarto d'ora: se alle sei e tre quarti non è qui, me ne vado!».

Restò lì, ritto, coll'orologio in mano a contare i minuti. Prima del

suo orologio, l'orologio della Giralda batté le sei e tre quarti, e tutte le campane ronzarono. Concedette a se stesso:

«Ancora cinque minuti, e me ne vado».

Quando i cinque minuti furono passati, cominciò a scendere, ma pian piano, col cuore sospeso... per dar tempo al destino.

D'un tratto si fermò, gelando da capo a piedi: «È lei!».

Era lei! E tutta la sua disperazione e la sua paura diventarono un incendio di felicità. Mormorò: — A momenti morivo.

— Povero Pierluigi! — ella disse carezzevole. — Ho proprio temuto di non poter venire. Ma tu non hai avuto fiducia: pensa se io fossi arrivata e non ti avessi trovato!

Lui ripeté piano:

— Non aveva più la forza di restare un secondo di più.

— E adesso — e l'ironia guizzò nei suoi occhi — avrai la forza di risalire?

— Ora potrei prendere in braccio Isa e portarla su.

— Per carità! — ella disse; e parve che un improvviso timore, un improvviso pudore la scostassero da lui; soggiunse: — C'è almeno molta gente lassù?

— Perché vuoi molta gente?

— Perché ho paura... di me.

— C'è tutta Siviglia.

— Nessuno! — ella sorrise; e soggiunse: — Io e Pierluigi; è vero: tutto il mondo.

Salirono; furono di nuovo nel bagliore d'oro diffuso come un nimbo dalle campane e dal sole. Allora Pierluigi vide quanto lei fosse bella: l'abito a grandi fiorami bianchi e arancione la fasciava alle spalle e alle anche, scoprendole dal ginocchio in giù tutta la gamba nuda fino al piede nudo, entro il sandalo; ma pure in quell'abito audace, ella non era più la Isa del Roma, e neppure la Isa dell'arena alla corrida, ma aveva qualche cosa di grave, quasi di virgineo, e il suo sguardo e il timido sorriso della sua bocca le davano l'espressione della fan-

ciulla che è felice e pur teme di aver commesso per amore un atto riprovevole.

Non teneva in mano un cappello, ma un cartoccetto legato da un cordoncino in croce; disse come chi trepida sulla punta dei piedi con l'ansia di fuggire:

— Ecco, siamo in cima; e adesso scendiamo!

Lui la guardò così accortamente, che lei disse:

— Come troverò il coraggio di scendere se mi guardi così? Che cosa vuoi dire, Pierluigi?

Non lo sapeva; sapeva solo che se lei sa se ne fosse andata... E sussurrò:

— Vorrei morire, prima che tu te ne vada.

— Oh Pierluigi! — ella sussurrò — per questo non avevo il coraggio di venire. Oh piccolo mio, ti voglio tanto bene, che mi pare di essere la tua mamma; e non devi soffrire: perché volerti bene, ancora di più, ma che tu non mi amassi, se per amare dovessi soffrire, perché tu non sonagli agli altri; e per questo ti amo.

— Amarti e soffrire è la felicità, se mi ami.

— Scendiamo, Pierluigi?

— Perché non volevi venire?

— Perché di voi troppi coraggio a ridiscendere, tu lo vedi. E poi... perché... sai, Mari ha avuto una crisi, e la mamma aveva paura di restar sola con lui. Tuttavia, Pierluigi, sono venuta. Sono venuta col pretesto di curare un medico; ed ecco perché dobbiamo scendere subito subito; abbi tu il coraggio di scendere, anche per me.

Dalò sui gradini, s'affacciò di lassù sulla campagna tutta d'oro, in mezzo alla quale rideva Siviglia; e volgendosi d'improvviso a lui che le stava a fianco con la tentazione di cingerle la vita e non osava, gli domandò: — E tu come hai fatto a sfuggire alla tua bella cuginetta? Lei mi che è deliziosa? Chi sa quanto bene le vuoi!

— Se fosse mia sorella, non gliel ne potrei volere di più.

— Come? tua sorella? Non è la tua fidanzata? Non le vuoi bene d'amore?

— Credo che non ci sia al mondo un uomo degno di essere amato da lei: figurati!

Una punta d'ironia punse nel suo riso:

— Grazie!

— Di che, lei?

— Che tu non ti creda degno di lei, ma ti creda ben degno di essere amato da questa povera lisa!

— No; — rispose lui quasi accortamente — ed è per questo che mi par di sognare.

— E vero, bambino mio, sei timido; tanto timido che non hai nemmeno tentato di darmi un bacio.

Si calò le due mani sulla faccia per impedirgli di baciarla; e poiché timidamente egli tentava di staccarle dal viso una mano, balzò a più giunti sul pavimento e corse giù come una monella per i piani inclinati che facevano da scala alla torre; lui la inseguì.

Quando furono al penultimo ripiano, e già la torre era chiara della luce riverberata dalla piazzetta, ella si volse di scatto, e mettendosi in mano il suo pacchetto legato in croce da un nastro, gli rise gaia e tuttavia ironica:

— La avevo portata per mangiarmi lassù, con te. Mangiali da solo per consolarti del bacio che non mi hai dato!

Fecce civetta per sfuggirgli, e corse giù; si fermò sulla soglia, e disse dolce e grave:

— Non serbarmi rancore, Pierluigi. Io ho fretta e passo attraverso la cattedrale; tu vai per l'Alcazar. E arrivederci.

Egli era insieme mortificato e felice; domandò:

— Quando?

— Sempre! Lo sai che ora alloggiavo al tuo albergo?

— Non lo sapevo, ma lo sentivo. — E ripeté come implorando: — Quando? Questa sera?

— Questa sera ho la prova generale, in costume. — E subito un fresco sorriso le illuminò il volto chiaro: — Perché non vieni? Se tu sei in platea, mi parrà di cantare per te; vieni, Pierluigi.

E guizzò via, aprendo per la porta della cattedrale.

Giulietta stava meglio, ma non scese a cena. Scipione prese solamente una tazza di tè, perché doveva cantare; ed era contento, o quasi, perché, rifatti i conti con Pietruccio, era risultato che il danno da lui sofferto per la crisi dei titoli industriali d'America era meno disastroso che non avesse creduto.

A fin di tavola, Pierluigi vinse l'esitazione, e disse precipitosamente: — Babbo, vorrei resistere alla prova generale: posso?

— Certo! — gli rispose il babbo. Scipione sapeva quale delizia sia ascoltare da soli, nella oscurità di un teatro deserto, la grande musica di Mozart; e perciò domandò al cognato e al nipote:

— Volete venire anche voi?

Ma Pietruccio desiderava di non lasciar sola in albergo Giulietta; e Rucio confessò che preferiva assistere al Don Giovanni nel fulgore della prima rappresentazione.

I tre Manzù andarono soli; la mamma accompagnò Pierluigi in platea, e lasciandolo in una poltrona della penultima fila, accanto al corridoio centrale, per risalire sul palcoscenico, gli disse: — Alla fine, se vuoi, vieni nel camerino del babbo; me se hai sonno, vai a casa da solo, perché ci vuole un'ora a mutar abito e a liberarsi dalla truccatura.

Solo tre scialbe lampadine in orchestra facevano bianchi gli spartiti sui leggi, senza diffondere intorno la luce; e tuttavia quella scialba bastava a dare il senso della vasta concavità del teatro, senza rivelarne i limiti. E in quella vuota concavità Pierluigi era solo, e lo sentiva

Tre, quattro, cinque lampadine della ribalta si accesero; tendeggiò sul bocconera la calotta che coprì il suggeritore, e dall'ombra dell'orchestra emersero i contrabbassi appoggiati alle pareti. Un violino e una viola si scambiarono un saluto sommo; un violoncello sospirò grave, cercando un accordo.

Pierluigi cominciò a trepidare; ma non pensava più a Isabella, pensava a suo padre con l'indifendibile ansia che sempre lo affannava immaginando il babbo sul palcoscenico, trasformato in un personaggio melodrammatico. Ecco: temeva che il personaggio musicale diminuisse in lui, e non solo per qualche ora, la figura di suo padre, così schietta e armoniosa; perciò gli sarebbe stato quasi impossibile, o almeno molto doloroso assistere a una rappresentazione del Barbiere di Siviglia, in cui il babbo avesse incarnato Figaro.

Ma quale gli sarebbe apparso suo padre nella grande opera di Mozart, che partiva dal povero melodramma... giocosso di Lorenzo Da Ponte per sfuggire il sublime?

Pierluigi conosceva le trasfigurazioni letterarie del «Convitato di pietra», da Tiro de Molina a José Zorrilla; conosceva anche le effigiazioni romantiche e stucche di Don Giovanni dopo il «Ritratto di Don Juan» di Gray e la ultime caricature del Superuomo.

Le molteplici concezioni del seduttore senza legge gli si erano fuse nello spirito in modo che Don Giovanni era diventato per lui il dissoluto che non accetta limiti né al proprio pensiero né al proprio capriccio, ed è vinto dalla follia, o dall'inferno che è la stessa espiazione tragica, nello sforzo dissuaso, ma eroico, di annientare sé stesso, anzi Dio; e nel stesso tempo, Don Giovanni era per lui il fremebondo assetato dell'amore perfetto, destinato a corrompere le mille donne in cui egli ha invano cercato la Donna, e a profanare in mille amori l'Amore, l'Unica Legge che egli crede di riconoscere.

Pierluigi sapeva che questa era prepassaggio anche la concezione di un eroe; e perciò si domandava senza ansia come sarebbe riuscito ad esprimerla interpretando il personaggio quasi buffonesco di Lorenzo Da Ponte.

Si fece silenzio in orchestra; il direttore salivò sul podio; la sua bacchetta bianca rimase un attimo sospesa nel buio, e subito balenò. Allora dal gorgo armonico, come dal centro stesso della vita, eruppe uno strido di raccapriccio subitaneamente rotto dall'orrore; e l'angosciosa paura della morte singhiozzò in accenti di marcia funebre; si attenuò in fremiti di curiosità e di meraviglia, e il riso zampillò dal pianto, ma con una trepidazione paurosa che ancora dilagava in angoscia; finché l'angoscia e gioia si placarono in una divina malinconia, limpida come il cielo dopo il tramonto delle stelle.

Pierluigi ora sapeva che Mozart aveva sondato l'universo anche nel dramma di Don Giovanni; la divina limpidezza in lui si fece delizia.

A poco a poco emergeva dalla tenebra notturna del palcoscenico una dolce Siviglia arcaica, dominata dalla Giraldula lontana; la luna terna di Leporello di tratto in tratto bagnava di luce la soglia di un atrio principesco buio come una caverna, ma la sua voce pareva raddoppiare l'oscurità; e l'oscurità fremeva nell'aspettazione del demone beffardo. La squarcio il grido di Donna Anna; e d'un tratto, in mezzo all'atrio, egli emerse come si fosse staccato dalla tenebra, tenebra che, chissà, alto, avvolto fino agli occhi nel mantello nero; e solo la piuma candida intorno al cappello rivelava la sua immobilità pronta allo scatto.

Pierluigi credé di vedere uno schermidiero dipinto da Velasquez; e quando la voce beffarda ma tragica parve fremere spezzandosi in un grido sommo:

Chi son io, tu non saprai,

Don Giovanni non era più il malfattore volgare, immaginato da Lorenzo Da Ponte, che si coprì il volto per non essere riconosciuto; ma era il tragico burlesco, tormentato dal mistero che Satana gli aveva imprigionato nell'anima, condannandolo a essere amato e a non amare.

Il figlio sorrise d'orgoglio; eppure sapeva che il miracolo della trasformazione si era compiuto non per l'intuizione dell'interprete, ma per il genio di Mozart.

Allora si abbandonò alla musica divina; e quando Don Giovanni parlò, attese con gioia il suo ritorno. Aveva appena finito di trepidare per il babbo, e già fremeva nell'aspettazione di Zerlina: ma la sua impazienza era felice o quasi.

Scivolòrono giù i velari; si rialzarono al secondo quadro. Si rischiava nella luce dell'aurora la scena che egli aveva immaginata in vetta alla Giraldula: un villaggio sulla riva del Guadalquivir, in fondo il castello di Don Giovanni, e sulla piazza del borgo la «posada» in cui stavano per festeggiarsi le nozze di Masetto, basseto, e di Zerlina, soprano.

Appena Zerlina comparve, Pierluigi riconobbe il riso di Isabella: poteva parere una pastorella dell'Embarquement pour Cythère; ma la sua incarnazione della villanella mozartiana era assai più profondata; sebbene fosse spontanea, tanto Zerlina era Isa, ingenua e sfrontata. Isa non era una grande artista, e la sua voce era deliziosamente limpida, e il suo «gioco scenico» era guidato e quasi sorretto dall'arte di Scipione, ella si prestava così deliziosamente al suo canto e si plasmava alla sua tecnica e gli cedeva con un tremore e una civetteria così maliziosa, da parere quasi degna di lui.

Ora Don Giovanni era venuto; e lo spaurì che gliermesse una colomba trepida, ma desiderosa d'essere ghiemata; ed anche in quel suo atteggiamento di ghermitore e più nel suo canto, si sentiva fremere l'eterna illusione d'amore che rinascendo già trema per la sconosciuta attesa della delusione.

(Continua)

VIRGILIO BROCCHI

DA TUKACEWSKI A GAMARNIK

TRAMONTO DELL'ASTRO DI LENIN IN UN MARE DI SANGUE



L'esecuzione della sentenza di morte che ha colato il maresciallo Tukacevski e i generali Jakir, Uboresne, Kork, Bideanu, Feldman, Primahor e Putna ha messo in grande fermento gli ambasciati militari dell'U.R.S.S. a gran parte del popolo russo. Le vittime della feroce staliniana godono di una vasta popolarità e — come hanno già detto — la loro fine segna l'inizio di oscuri periodi per il comunismo nero e fuori i confini della Russia. La demoralizzazione dell'esercito è completa dopo la morte di quei capi nei quali i grossi ricorrevano la maggior fiducia. Qui sopra vediamo il maresciallo Tukacevski (a sinistra) e il dittatore Stalin accompagnati da uno dei giudici di Tukacevski, il generale Budjennij, nominato comandante militare della circoscrizione di Mosca.

I nomi di due uomini che avevano assistito con tutti gli onori derivanti dal loro grado e dalla loro posizione alla parata spettacolare del 1° maggio sulla Piazza Rossa, trovano oggi ben poca gente in Russia che abbia il coraggio di ripeterli ad alta voce. Nel giro di poche settimane, si è assistito a Mosca a una nuova giostra di sangue piantata nel campo militare, sensibilissimo in ogni Paese, compresa la Russia Sovietica. Se il crollo dell'ex capo della Ghepej, Jagoda, ci ha fatto vedere lo stato di disordine e di malafede che regnavano in seno alle milizie della polizia politica, l'allontanamento del maresciallo Tukacevski dal posto di vice commissario alla Guerra prima, il giudizio sommario insieme agli altri sette generali accusati di spionaggio poi, e il misterioso suicidio di Gamarnik hanno fatto conoscere che neanche la tanto decantata Armata Rossa poggiava su delle basi sicure. Sembra, per quanto sia difficile fare una completa luce sugli avvenimenti russi, che i nomi di questi due personaggi siano legati al-

l'azione di Jagoda. Un fatto è certo in questa marea di contraddizioni e di allarmi, che Stalin ha aperto sin dall'inizio del grande processo di Mosca dell'agosto del 1938 un nuovo periodo di terrore la cui fine non è ancora prevedibile. Il maresciallo Tukacevski aveva assunto nella Russia Sovietica un ruolo di primissimo piano e ancora pochi mesi fa, nessuno si sarebbe immaginato di vedere un crollo così repentino. Tukacevski era un aristocratico, un ex-ufficiale zarista, dotato di grande intelligenza e di ferma volontà, era riuscito a 44 anni, quanti ne contava attualmente, a giungere a un posto invidiabile. Fu uno dei principali organizzatori dell'esercito russo, che lui volle fosse organizzato su uno schema occidentale. Per questo suo lavoro egli era stato promosso maresciallo e piazzato assieme a Gamarnik sul piedistallo immediatamente successivo a quello del commissario alla Guerra, Vorosilov. Quali siano stati i motivi della sua retrocessione e della sua fucilazione è difficile stabilire. Il fatto è che l'11 maggio con decisione del Comitato Centrale dell'Esecutivo dell'U.R.S.S., Jegoroff, altro ufficiale zarista, andava ad assumere le eredità di Tukacevski spostando di un gradino più in basso il commissario politico dell'esercito Gamarnik. Al maresciallo Tukacevski veniva affidato il comando del distretto militare di Kuibysceff, l'antica Samara, città di 30 mila abitanti, sul Volga. Come risulta palesemente, i motivi politici si sono confusi con le rivalità personali, la delazione si è fondata col tradimento, l'agguato col suicidio. Nella Russia Sovietica dove né la fede politica né quella religiosa hanno alcun valore, dove le dottrine di ieri diventano motivi di arredo e di morte di oggi, dove gli uomini hanno imparato non più a servire un'idea ma a seguire degli ordini come degli automi, è logico che chi abbia voluto portare qualche cosa di suo all'edificio dello Stato sia stato scartato come qualcuno uscito dai binari tracciati dal Cremlino.

Tukacevski, il giovane maresciallo giustiziato, dagli atteggiamenti bona-

partisti, rappresentava l'ala militarista più spinta e più autonoma dell'esercito. Voleva forse compattare contro la vita di Stalin? Non c'è niente di probatorio che possa giustificare questa ipotesi, ma, è forse più giusto dire, che erano appunto le ufficialità codine de Cremlino che temevano della libertà di movimenti che si era presa Tukacevski, qualche cosa di possibilmente sospetto e di pericoloso per un prossimo avvenire. Quindi cancellazione rovente di ogni velleità, di ogni intelligenza, di ogni apporto utile di persone che comandano e l'instaurazione della mediocrità grigia, senza moto, bassa, terrena.

Il comunismo si esercita appunto così nell'occultamento delle coscienze, si fa funzionare con gli articoli 57 e 58 del codice penale sovietico, della pena di morte, il suicidio del vice commissario alla Guerra Gamarnik è anche il prodotto di una situazione che si maturava da lungo tempo nelle sfere sovietiche. La morte o la soppressione se-



Nel caos che il fanatismo di Stalin ha determinato in Russia le figure più in vista della politica e dell'esercito passano, si succedono, si accorrono ora sul piano del massimo potere ora su quello dell'ignominia. Basta un sospetto a far crollare dal più solido pedestalio gli uomini della Russia sovietica qualunque sia la loro posizione: l'assassino di oggi sarà l'accusato di domani. Il giudice diverrà il punito e la mitragliatrice degli ordini del fido dittatore rosso continua a falciare via senza che le esecuzioni siano precedute da alcuna indagine né da alcuna imperiale valutazione delle accuse. Intorno a Stalin ognuno cerca di sottrarsi alle strage accusando altri anche se nascenti. Diamo in questa pagina alcune delle figure che prendono in questo momento particolare rilievo. - Sopra: il comandante delle Forze Aeree dell'Armata Rossa, J. J. Alilov al cospetto del Commissario Vorosilov pochi giorni prima del suo arresto. - Sotto, a sinistra: il maresciallo Blucher, uno dei giudici di Tukacevich. - A destra: Costantino Jurienev, già ambasciatore dell'U.R.S.S. a Roma, arrestato pochi giorni or sono.



si vuole di Gamaruk ha un grande valore per le contingenze del momento in quanto permette di offrire uno spettacolo assai edificante della vita sovietica. Quello che impressiona di più è la mancanza assoluta di uomini che dopo un certo tempo, anche dopo lo spazio di anni, possano reggere con fede agli incarichi di cui erano stati investiti. Di conseguenza di fronte alle loro coglievano devono tradire Stalin, che ha tradito la loro fede politica assegnando la Russia a un marionettismo peggiore del primo terrore della guerra civile, che va dal 1917 al consolidamento del potere.

Un breve comunicato Tass annuncia nei riguardi di Gamaruk che era stata assodata una sua azione antisovietica. Ciò significa che si rende responsabile il defunto commissario politico dell'esercito, a grandi linee, di spionaggio, controrivoluzione, filotrozkismo, antistalinismo, di un'azione, cioè, diretta a sovvertire il presente ordinamento dello Stato, sulle basi create da Stalin. Il problema centrale di tante personalità politiche russe che sono morte di un attacco cardiaco, malattia molto in voga in Russia in questi tempi, oppure sono stati fucilati, o ancora languono nelle carceri della Lubjanka o di



Burki, è la giustificazione di questa ribellione.

durità, è la più genuina espressione di questa ribellione.

Tradiscono Stalin perché è Stalin che ha tradito loro o non è riuscito perché essi si accorgono, in una crisi di coscienza, di non essere stati traditi seguendo l'ideale comunista che è andato oltre, non per loro, ma per il mondo intero. Il loro stonimento di idealisti a cui erano stati tolti i cardini umani, su cui reggerli Stalin, il despota sanguinario della Russia, è corso a loro incontro, e li ha salvati. Stalin è il loro salvatore, il loro padre « patria », si è nota in ogni manifestazione sovietica un accento sempre più frequente di nazionalismo russo, che è un modo di dire che non ha nulla di nuovo, ma che è umanamente ingenuo. I soldati di Stalin sono diventati nazionalmente meglio degli altri, e per aumentare il loro prestigio i ribellisti li guidò, il saluto è rimasto ancora alla mercé della loro coscienza. Stalin ha fatto di loro un esercito, il risultato dell'esercito sovietico e il succedersi così frequente dei sanguigni colpi di scena, lascia perplesso anche il più cauto e il più prudente. Stalin ha fatto di loro un esercito, il più cauto e psicologico guidando le masse e conquista gradatamente il mondo. Si ritorna al lavoro sotterraneo dei tempi dei complotti della vita del zar. Stalin è l'anteguerra, quando si tramava contro la

Il terrore odierno non ha risparmiato nessuno: giornalisti, scrittori, ispettori di polizia, capi della Ghepeù, commissari del popolo, marescialli, tutti sono passati per le prigioni sovietiche, molte volte per non uscirne più. La repressione violenta ordinata



N. Krestinskij già vice commissario agli Esteri, arrestato nei giorni scorsi per ordine di Stalin. - Sotto: Una delle vittime del dittatore folle; il generale Putna.



Stalin e il controllo epazionale, per cui ogni controllore è controllato a sua volta, di ognuno che debba vivere nella Russia Sovietica, dà l'esatta misura della situazione. L'esercito sovietico, che è l'unico esercito che ha la sua struttura unitaria, hanno fatto ritenere a Stalin che l'ora di una vigilanza più oculata anche tra le file dell'armata, è giunta. Per questa ragione Stalin ha deciso di creare una rivoluzione e i comissari militari. Essi avranno le idee assolutamente chiare e i comissari politici non dovranno più essere che dei comissari militari. Tutto ciò che si riferisce alle cose militari. I soviet rivoluzionari saranno creati in tutte le circoscrizioni militari e saranno chiamati comissari militari. Essi saranno creati in tutti i ranghi e penderanno direttamente dal commissariato alla Guerra. Essi avranno dei poteri discrezionali e saranno considerati il portavoce di Stalin. Essi saranno chiamati comissari militari. Il Capo della circoscrizione ma nessun atto d'importanza avrà valore se non porterà anche la firma dei comissari. Stalin col controllo politico sull'armata ha voluto preannunciare da oggi comincerà la rivoluzione. E i comissari saranno scelti tra i comunisti più devoti a Stalin, e dovranno rispondere con la propria testa degli atti che verranno loro imputati. Essi dovranno essere in grado di fare il supercontrollo, bisognerà trovare gli uomini capaci a vera funzione con onestà. Ma come è possibile illudersi mentre si parla di rivoluzione e di controllo sull'armata, in un'epoca di sangue inutilmente versato?

Varsavia, giugno

ALCEO VALCINI



Il famigerato Rosenberg, già ambasciatore dei Sovieti a Madrid, arrestato anch'egli su denuncia della Ghepeù



Il maresciallo Yegorof nominato Capo di Stato Maggiore dell'Armata Rossa in sostituzione di Tukacevski.

UOMINI COSE E AVVENIMENTI



Il giorno 11 giugno si riuniscono al Foreign Office gli Ambasciatori di Italia, Francia e Germania e il Ministro Eden per la fase conclusiva dei negoziati per il controllo navale. Qui si vede il conte Grandi con von Ribbentrop dopo la riunione.



L'arrivo a Budapest del Ministro degli Esteri tedesco. Si vede il barone von Neurath, assieme al Presidente dei Ministri ungheresi Daranyi e al Ministro degli Esteri De Kanya, mentre passa in rivista la Compagnia d'onore.



Il popolo inglese festeggia il compleanno ufficiale di Giorgio VI accendendo il Re davanti il palazzo di Buckingham. - Sotto: La celebre attrice americana Amelia Earhart che fa il giro aereo del mondo, è arrivata in India.



Le nozze di Tardieu. Deonisti l'abbate Noulat, curato di Chaumont sur Thonner, Tardieu infila la fede al dito della sposa. - Sotto: Il Presidente della Repubblica polacca, Moscicki, accolto al suo arrivo a Bucarest da Re Carol.



PROGRESSO DELLA «MACCHINA ECONOMICA»

ASPETTO E CARATTERISTICHE DELLA «NUOVA BALILLA».

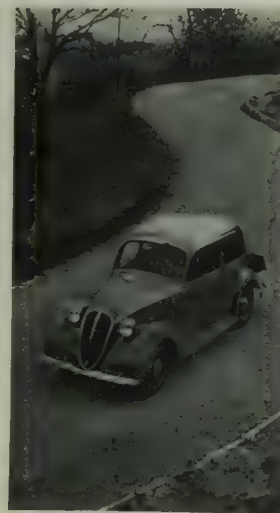
Il cliente che vent'anni fa chiedeva l'automobile «sicura» e dieci anni fa la vettura «confortevole», vuole oggi la macchina «economica». Ora i problemi della sicurezza e della comodità si risolvono attraverso perfezionamenti meccanici, quelli della economia richiedono l'intervento di altri fattori, ed in primo piano dell'attrezzamento industriale adeguato. Per un certo tempo quando si parlava di vettura utilitaria od economica, si pensava ad un veicolo costruito in economia, limitato nelle prestazioni e nelle dimensioni, che in primo luogo doveva costare poco. S'ebbe così il fiorire di una produzione ibrida distinta da quella dell'automobile, che era ben lontana dall'avere quei requisiti che le clientele richiedevano. In Francia ed Inghilterra in modo speciale i così dette «cyclear» ebbero un periodo di voga, ma in realtà non aveva che la sola attrattiva del basso prezzo di vendita. Il problema della vettura economica non venne risolto che quando si comprese che essa doveva in primo luogo essere una macchina modernamente concepita e costruita. Economia vuol dire rendimento, ed in meccanica, rendimento è sinonimo di progresso.

L'automobile di elevato rendimento non poteva e non può quindi essere che il prodotto di un grande organismo, il quale ai mezzi tecnici adeguati aggiunga una organizzazione industriale poderosa.

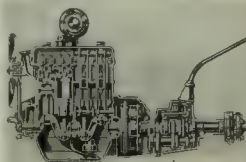
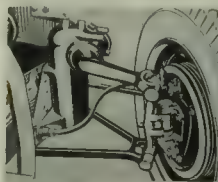
Fra le grandi marche che affrontarono questo problema, la nostra Fiat fu indubbiamente una delle prime. E tutti ricordano il successo della famosa «89», vetturola che ancor oggi circola per le nostre strade, malgrado i suoi 12 anni di anzianità. Ma fu con la «Balilla» che la grande casa torinese, cinque anni or sono, inquadrò veramente il problema della vettura utilitaria, cosa della macchina che riunisse i requisiti di economia, di comodità, di abitabilità e di rendimento, che anche la clientela meno abiente richiedeva.

Attenendosi ai criteri che la avevano guidata nella costruzione della Balilla, la Fiat ha ora lanciato il suo nuovo tipo di vettura economica. La nuova Balilla, costa di vero di più — e questo potrebbe indurre a pensare che sia meno economica della precedente — ma in effetto rende di più a parità di consumo. E quindi una macchina più efficiente, più moderna, più progredita, come è naturale.

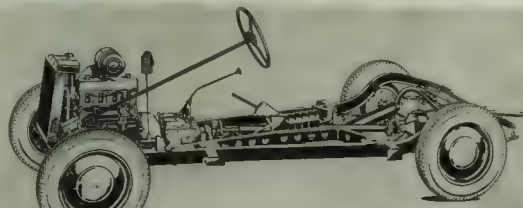
Per ottenere questo maggior rendimento, che si traduce poi in un maggior numero di cavalli dispo-



La nuova Balilla è una modernissima macchina. Osservate, qui sopra e in alto, la sua linea elegante e schietta, e a sinistra la sospensione anteriore, e a destra la sezione del motore, e qui sotto, lo chassis.



nibili, s'è aumentata la cilindrata portandola da 995 a 1039 centimetri cubici e s'è aumentato il regime di rotazione da 3800 a 4000 giri, ma, adottando le valvole in testa di grande diametro, che permettono un facile riempimento, e la testata di alluminio, che ha particolari doti di diffusibilità e conducibilità del calore, s'è anche ottenuto — a parità di consumo del precedente tipo di motore e cioè nove litri per ogni cento chilometri — una più elevata potenza. Questo 4 cilindri sviluppa infatti al suo regime massimo 32 cavalli, ossia 30 cavalli per litro, con-



tro i 25 del precedente tipo.

Questa maggiore potenza, da sola, permette naturalmente una maggiore velocità assoluta ed una più brillante ripresa della vettura, a parità di peso, e di forma della carrozzeria. In realtà nella nuova Balilla non solamente il rapporto peso-potenza è diminuito, avendosi un peso di kg. 25 per cavallo, ma è nettamente migliorato il coefficiente di penetrazione della carrozzeria, la quale alle sue doti estetiche, unisce il vantaggio di una carenatura razionale e moderna. E tutti sanno ormai quale importanza ha nelle automobili la forma della carrozzeria, specie alle velocità che oggi si raggiungono anche con queste vetture da turismo. Una buona carenatura significa risparmio di carburante e più razionale sfruttamento della potenza di cui si dispone. La velocità di oltre 105 km. orari che questa nuova Fiat raggiunge agevolmente, rivela l'eccellente rapporto potenza-velocità della sua carrozzeria.

nelle linee esteriori è molto simile a quella della ormai popolare «1500», alla quale ha poco da invidiare anche come abitabilità. I suoi quattro posti sono infatti comodi e quasi che più comodi razionalmente piazzati. Poiché il passo di questa vettura è stato aumentato di 12 centimetri, rispetto al tipo precedente, i sedili posteriori si sono potuti piazzare nella parte mediana della vettura, cosicché tutti e quattro i passeggeri si trovano sistemati «fra i» gli assi e non «sugli» assi, con evidente vantaggio per quanto riguarda molleggio e tenuta di strada, due doti che in questa «nuova Balilla» si rilevano immediatamente, assieme alla silenziosità del motore e della carrozzeria, tanto rare anche in vetture che vanno per la maggiore.

Dopo avere con tanto successo collaudate, nei suoi tipi precedenti, le sospensioni a ruote indipendenti anteriori, la Fiat le ha naturalmente adottate anche in questo suo nuovo prodotto. E prendendo il meglio dei due sistemi montati sulla «500» e sulla «1500» ha realizzato una sospensione che alla prova sembra dare i migliori risultati. Nel complesso si tratta di un sistema a parallelogrammi deformabili montati trasversalmente, nei quali il mezzo elastico è costituito da due molle cilindriche a bagno d'olio, racchiuse in cilindri verticali ancorati al telaio. Ciascuna ruota anteriore può in tal modo spostarsi verticalmente, quando incontri un ostacolo, senza influire

sull'altra ruota. Posteriormente invece la sospensione è assicurata da lunghe balestre dritte del tipo normale e completata da una barra di stabilizzazione che ha l'ufficio di evitare — nelle curve — i movimenti di rollio della vettura.

Questi rapidi cenni costruttivi bastano a dimostrare che questa «nuova Balilla» ha tutte le caratteristiche di una modernissima macchina, ossia di una vettura veramente economica. Ed è quanto basta per prometterle un successo sicuro su tutti i mercati del mondo.

G. CANESTRINI



Inteso... Soffimando, Matteo si precipita verso Liana e Lula che cinguettano poco discoste, guardate con occhi tondi dal robusto e lento Giorgio. — Facciamo quattro salii? — propone.

La signora Balbini si mette al piano e le coppie si formano: ballano quasi tutti male, urtandosi e pestandosi, ma dopo tanta tristezza un po' d'allegria fa bene anche se non è della migliore qualità. Lula, troppo lunga, troppo magra, balla col nuovo segretario della Fabbrica Liana cinguetta quasi senza più fiato, cercando di spiegare a Giorgio come deve muoversi. Giorgio si muove pesante, goffo, con infinite difficoltà, fermandosi ogni tanto, imbarazzato da quella festina blanda che inconsciamente gli si appoggia, guidandolo, sul petto.

Perfino la signora Maria si lascia trascinare a fare quattro salii con papà Aristide. Perfino la vedova Mai, dopo qualche reticenza, si lascia in mezzo, fra le braccia del nuovo disegnatore della Fabbrica che pare vada prendendo anche con lei, il posto dell'altro... Perfino le cameriere, abbracciate fra loro, ballano nell'anticamera e nella cucina...

Nel vano della finestra, Mimi guarda ed ascolta, ma quanto più guarda ed ascolta intorno a sé, le sembra che le immagini delle persone, delle cose familiari si vadano allontanando come trascinata da un'invisibile corrente, lasciandola sola su di una sponda solitaria e distante...

Ed ecco la disperazione! La cieca, folle disperazione a cui basta un qualsiasi punto di riferimento per dar l'aire sino in fondo.

La Villetta Azzurra è riaperta: il nuovo direttore, signor Balbini, vi trasporta i suoi mobili. Balconi spalancati. Operai affacciatosi. Aria di festa; vita nuova. Mimi segue l'andare e venire con occhi sciolti, ardenti.

Nella dunque nella vita è duraturo? Niente sopporta l'eternità? Tutto fugge, si rinnova, si sovrappone: la vita, il tempo, i frontisti feroci non tollerano la durata di ciò che è umano... Ma abbandonarsi al pianto significa ancora vivere, mentre il disgiunto è la vera morte dell'anima...

Con passo d'automa, Mimi attraversa il viale, andando verso la Villetta Azzurra: un'ignota forza guida i suoi passi nella cucina grande, lucida che ella conosce così bene, nella anticamera, su per la scala interna... Nessuno bada al suo passaggio: tutti hanno da fare...

Mimi monta scalino per scalino, così assorta nei ricordi che le si affollano sanguinanti nel cuore, da trattenere a stento un grido nel trovarsi dinanzi la signora Balbini. — Ah, sei tu! — fa questa freddamente.

Mimi non parla, non saluta, non risponde quando la signora le dice: — Perché sei venuta? — senza tenerezza, i suoi occhi girano attorno ricercando quelle immagini che pur vicinissime, appartengono già al passato.

— Ah, Mimi! la tua povera mamma! Non dovevi farlo! Quello che hai fatto è stato brutto, molto brutto! — esclama la signora, esasperata, guardandola con lo sguardo crudo ed assoluto di chi crede ciecamente nella propria onestà.

Ma anche Mimi la guarda, gelidamente: ora in lei tutto è chiaro! Tutto le è sfuggito per sempre, tutto ciò che amava e che credeva eterno! Ma se allora tutto può sfuggire così, che prender? Se attaccarsi a qualcuno, a qualcuno, significa ritrovare un micino al posto del cuore... Ebbene se significa questo...

quella è l'unica cosa che lei, Mimi, non rifarà mai più!

Il suo passo d'automa ridiscende, in fondo alla scala si scontra con Andrea, pallido, quasi convulso: — Senti, Mimi, non credere che la mamma sia cattiva...

Mimi guarda il giovinotto con occhi assenti, continuando ad avanzare.

— Senti, Mimi, per noi tu sei sempre la stessa! Verrò a spiegarti meglio! La mamma non voleva offenderti! Potevi venire lo!...

— Come vuoi! — dice finalmente Mimi con la sua nuova voce rauca e profonda, sbattendogli l'uscio sul viso.

In quel momento, Lula siede nell'automobile della Fabbrica, andata a rilevarla a scuola.

L'automobile corre, ingombrando di gente, calca di veicoli... Il soffio della pace ingrossa sempre più... La guerra è ancora viva in ognuno: ma già si riprendono vecchie abitudini, si ritrovano cose rinunziate; si ritrovano con entusiasmo scontento, incredulo...

Soldati, ufficiali per le vie, nei locali: attaccato a loro, irresistibile, violento il grido che inonda i cuori, monta al cervello, grida di gioia di scintille finalmente slegate da una disciplina mortale...

Ma Lula non guarda tutto ciò: è intenta ad ascoltare sé stessa. Sa che qualcosa di sconosciuto e meraviglioso deve maturarsi in lei ma non sa quando, né che cosa. Nell'anima, un'attesa tiepida; in tutto il corpo improvvisi stanchezze, senso di peso prossimo a cadere; correnti gelate... Le mani strette al ventre, Lula ha la sensazione che da un momento all'altro debba lacerarsi o scoppiare tanto è divenuto in questi ultimi tempi dolorosamente sensibile. Anche ora, acute fitte le fanno invocare infantilmente: — Mamma! mamma!

Vie, volti, ancora viel Lula grida quasi: — Mamma! — e la pare che non si arrivi più; che quella come attraverso le strade debba prolungarsi all'infinito...

Ma ecco il grande cancellò, il viale... la Villetta Azzurra...

— Mamma! mamma! — si precipita per le scale, gettandosi fra le braccia di lei che si sprone prozile.

— Dio mio, che hai — mi ha il grido materno si sperde senza risposta: qualcosa si è lacerato in lei e Lula, gli occhi sbarrati, sente un frangere del suo gembo come di propria vita...

— Parla! — la scuote la madre, poi in un lampo l'intuizione, e si alza tenendo stretta nella sua, salda la piccola mano tremante di lei, il volto illuminato di elementare orgoglio: — Dio, la mia dominai! la mia dominai!

« Oggi abbiamo avuto la licenza di questo! Suor Maria Concetta, congedandosi, ci ha detto di continuare questo diario, annotando quello che ci accade perché questo rende lo spirito allegro ed osservatore. Ma ora che la guerra è finita che altro ci può essere d'interessante? Ed accontentarsi il babbo a farmi fare il liceo? »

(Continua)

VITTORIA MONTERISI

IL REGIME PER LA PROSPERITA' DELLA RAZZA LA MOSTRA DELLA COLONIA ESTIVA E DELL'ASSISTENZA ALL'INFANZIA

Sulle fondamenta recentissime riaffiora del Circo Massimo, in faccia ai resti dei Palazzi imperiali, proprio nel tratto di congiunzione tra Palatino, Celio e Aventino, sorge la Mostra delle Colonie estive e dell'Assistenza all'Infanzia, la prima grande manifestazione del genere che viene a documentare la gigantesca opera di bene che il Regime compie a favore della fanciullezza per l'integrità della famiglia e la sanità della razza. È questa una Mostra che guarda al domani, non soltanto perché tratta di quanto concerne la primavera della vita, ma anche perché esprime una tendenza ormai acquisita, un orientamento già delineato, il senso, a potrebbe dire, nel quale marcia l'Italia fascista. Questo Mostra rappresenta una grande parata delle forze vitali discese in campo nella vasta competizione demografica, che è la chiave di volta dell'avvenire europeo.

L'organizzazione di questa grandiosa manifestazione è stata affidata al Partito Nazionale Fascista e a personalità politiche, scientifiche e artistiche, le quali, coll'apporto di collaboratori specializzati, hanno



Alla Mostra della Colonia Estiva e dell'Assistenza all'Infanzia organizzata a Roma sotto la diretta guida di S. E. Starace Segretario del Partito e di Sileno Fabbri, presidente dell'O.N.M.I., qui sopra c'è una veduta del settore floreale e, sotto, una scena del film documentario coi piccoli danzisti in refrigerio.



proceduto, con alacrità fascista, all'erezione dei padiglioni e all'ordinamento della Mostra.

La Mostra è divisa in settori, ogni settore in due o più padiglioni. Il primo settore serve a mo' di introduzione: descrive in tutte le sue fasi la vita dei bambini italiani e comprende una mostra dei bambini nell'Arte: un'adunata di capolavori, provenienti dalle principali pinacoteche e dai musei d'Italia, esaltanti l'eterno amore della

bellezza infantile. Il visitatore da queste sale passa a quelle in cui è documentata in modo suggestivo la varia attività dell'Opera Maternità e Infanzia; dall'azione igienico-sanitaria a quella morale, sociale e politica. In un padiglione funziona un sallo-rido con una quindicina di lattanti: una delle più stridenti curiosità della Mostra.

Altri padiglioni, altre sale, altre gallerie illustrano con materiale vario ed efficace l'assistenza sussidiaria del Partito; la lotta contro la tubercolosi alla quale concorrono vari enti, la mutualità scolastica, la protezione del lavoratore, la bonifica edilizia e ambientale, le numerose opere di prevenzione e di cura a mezzo di convegni provinciali, antitubercolari, brefotrofi, preventori, centri di puericultura ecc. In questa sede ha trovato posto anche una documentazione grafica e fotografica della Confederazione fascista degli industriali per dimostrare quanto viene fatto dai datori di lavoro italiani per i figli dei propri lavoratori.

Un grande padiglione è destinato ai Ballati: gli organizzatori vi hanno predisposto con estrema cura gli ambienti in cui si dimostra in modo palpante l'attività assistenziale dell'O. N. B., sia nel campo sociale e sanitario come in quello culturale e dell'educazione fisica e militare. A fianco dei Ballati non potevano mancare i Giovani e le Giovani fasciste e il Guf; di queste organizzazioni è pure dimostrata la portata e l'importanza nel campo dell'assistenza politico-militare, nel campo morale, sportivo, assicurativo ecc. In un padiglione, chiamato della merceologia, è esposto tutto quanto serve direttamente o in-

direttamente all'assistenza dell'infanzia, dall'abbigliamento agli arredi, dai medicinali agli attrezzi gimnastici e ai giocattoli.

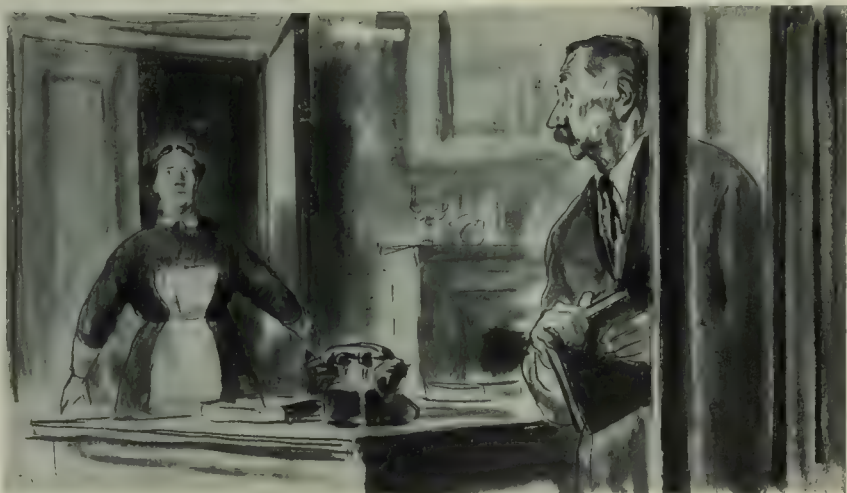
Di particolare interesse i padiglioni dedicati alla scuola, alle colonie estive e climatiche nazionali, alle colonie per gli italiani all'estero. Oltre ai plastici di colonie che si vedono nell'interno, sono impiantate all'esterno alcune colonie tipo in padiglioni smontabili, munite di tutti i servizi e completamente attrezzate. Non manca un settore per la mostra della floricultura, con concorsi a cui parteciperanno i principali comuni d'Italia con variatissime esposizioni di piante e di fiori.

Nelle adiacenze della Mostra, alla Passeggiata Archeologica, grandiosi parchi di divertimento, con caffè e ristoranti all'aperto, daranno un'impronta di movimento e di gaiezza alla grande manifestazione.

Durante tutto il periodo della Mostra, che rimarrà aperta fino oltre settembre, saranno tenuti nell'apposito padiglione numerosi importanti congressi nazionali e internazionali che mentre riassumeranno e presenteranno al mondo tutta la realizzazione fascista per la protezione e l'educazione della gioventù, fuseranno altresì i capisaldi e le direttive per lo sviluppo dell'azione futura.

Per l'inaugurazione della Mostra convergono oggi a Roma sessantamila donne fasciste, rappresentanti tutte le classi sociali. Novemila gagliardetti si agitano al disopra di questa imponente massa femminile. Un convegno ideale per celebrare una manifestazione dedicata all'infanzia.

g. b.



OMBRE

UN ATTO DI SABATINO LOPEZ

PERSONAGGI:

BORTOLO DAVALI CARLO BRANCATI
PAOLA DAVALI NATALINA
BATTISTA

In Lombardia - Oggi.

In casa Davali, nello studio-salotto del padrone, grosso cotoniere lombardo. Mobili pesanti, porte massicce, libreria ben fornita, apparecchio telefonico sulla scrivania.
È un pomeriggio domenicale di primavera.

BATTISTA (un onetto cuneo, che è il fattorino di studio, spolvera i libri, li rimette al loro posto, soddisfatto): Lù. Lù. Lù.

NATALINA (entra furiosa, sbatte la porta dietro di sé dicendo): Che crepi!

BATTISTA (senza punto scaldarsi): Oè, dite a me? No, vero?

NATALINA: No, Battista: voi non mi avete fatto nulla di male. Quell'altra, la Signorina, ch'è diventata un diavolo.

BATTISTA: Se dicevate ch'era tanto una buona ragazza...

NATALINA: Sì, ma da qualche mese si è mutata: da così a così.

BATTISTA: Eh, sarà l'amore. (E ride deridendo). All'età della Signorina tutto si spiega con quello: «M'amma, non m'amma...», come dice la canzone di quella ragazza che sfoglia la margherita. O a voi, quand'eravate innamorata, non vi faceva quell'effetto? C'è chi diventa tutto zuccherato e chi tutto ascinico.

NATALINA: Io non so che ce l'abbia lo spasinante, ma se c'è, poveretto lui! Io non ci faccio più vita. Voi non avreste sentito di qualche casa dove occorre una brava donna di mezza età, senza strascichi di marito o di figlioli?

BATTISTA (ride): Perché la brava donna sarete voi?

NATALINA (offesa): Io, io... Non credete? Pano e buone maniere mi bastano, ma esser trattata come uno al merita.

BATTISTA: E non vi dispiace lasciare il padrone? Tanto tempo che ci state...

NATALINA: Eh sì... quando venga il primo di giugno son cinque anni e mi dispiace, perché è buono, non posso dire diversamente. Ma anche lui da un po' di tempo in qua non si sa che cosa gli pigli a un tratto. A tavola con la figliola si scambiano sì e no venti parole.

BATTISTA (glorioso): I signori: stravaganze dei signori. Sono tutti così. Voi ci vivrete e vi stupite?

NATALINA: Sarà come dite voi, ma io ne ho abbastanza e vorrei cambiare. Divero, sapete: se a volte venisse a conoscere che qualche buona famiglia cerca una cameriera...

(Il telefono squilla alla scrivania).

BATTISTA (che ha finito il suo lavoro saluta Natalina agitando la mano e se ne va).

NATALINA (solleva il ricevitore e discorre al telefono): Chi parla?... Sì, casa Davali... Vuole la Signorina? Ghela chiamo.

PAOLA (entra di furia, le toglie di mano il ricevitore): Che premura quando si tratta di curiosare al telefono! Vada pure.

NATALINA (avrebbe voglia di darle il fatto suo, ma borbotta): Meglio che non risponda. (Rice).

PAOLA (civra al telefono, pronta. Voce piuttosto bassa, tono risoluto): Sì, sono io. — Sì, ma presto. — No non ho paura di nessuno, ma presto. — Sì, ho capito — Ho capito ho capito — Oh per quel che hai da fare... Non ti credo ma non vuol dire. (Concede ma senza concessione). Vabbene, vabbene, ti crederò. — Rimandato di un'ora: d'accordo. (Beffardo). Se il signore non comanda altro, sarà servito. Bada però che... (Ha sentito aprire la porta donde era uscita Natalina sbottando, si volge, vede Davali — il padre — rompe la comunicazione). Oh! buongiorno, papà.

DAVALI: Buongiorno, Paola.

PAOLA: Da dove vieni?

DAVALI: Della Palea d'oro, dove ho fatto colazione con Brancati e con un cliente di riguardo, un grosso coloniere di Bergamo, che tu non conosci... Ma l'avevo detto a Natalina che non sarei venuto a colazione.

PAOLA: Sì, sì, difatti. — Chi ha pagato, tu o il cliente?

DAVALI (che si è seduto presso il telefono): Io io. Ma da dividerci con Brancati perché è spesa di rappresentanza — paga la Casa. Ma tu hai interrotto la tua conversazione...

PAOLA: Perché avevo finito.

DAVALI: Se vuoi richiamare e riprendere, lo aspetto di là.

PAOLA: No, quello che importava ce lo siamo detto. E non saprei nemmeno quale numero chiamare...

DAVALI (che non c'è crede): Ah ecco.

PAOLA: — perché la persona non chiamava da casa. (Accenna ad andarsene).

DAVALI: Ma guarda! Dove vai?

PAOLA: Dm: penso che tu abbia da arrivare. (E fa un passo).

DAVALI: No, niente da fare, fermati. (E la trattiene col braccio. Uno sguardo esasperato). Questo è l'abito nuovo eh? — bello — e ti sta bene. — Che te ne hanno detto gli altri?

PAOLA: Quali altri?

DAVALI: Non so, gli altri. Io non m'intendo di vestiti.

PAOLA: Questo? È già la terza volta che lo metto. — Ma tu mi guardi così poco.

DAVALI: Mi piace. Intonato e originale. Vuoi proprio far colpo. (E la fissa).

PAOLA (sguardo cattivo): Su chi?

DAVALI: Ahhh! Fino a dire chi, non mi arricchito, tanto più che se butto fuori il nome o ch'è nel sesto, mi puoi sempre rispondere che ho sbagliato.

PAOLA: Provi: non c'è cosa nulla.

DAVALI: Nonò. Nessuna indiscrezione: io non sono ammesso alle tue confidenze. Oh non me ne offendo né me ne stupisco perché sono soggetto alla legge comune.

PAOLA: La quale sarebbe?...

DAVALI: «Il padre sempre l'ultimo a sapere». Pena poi noi due. (S'interrompe, esultando). Fammì il piacere non mi girare attorno e siedi lì. Lì, o lì... dove vuoi, purché tu ti siedi.

PAOLA: Bada però che in Tribunale... (sospende).

DAVALI (non capisce): Eh?

PAOLA (tripla): — In Tribunale il Giudice, il Presidente... al quello che interloqui, dice all'imputato: «Alzatevi». Tu invece, ero in piedi e mi ordini di mettermi a sedere. Ma non vuoi dire, comincia una buona volta questo benedetto interrogatorio. Tu lo rimandi, di giorno in giorno. C'era in ora, ma oggi la voglia di chiedere, di sapere, di farti dire non la reggi. Ti si vede a fior di pelle. È un calore che ha battuto fuori le sue pustole. Dal momento che hai detto che non hai nulla da fare... (Si siede).

DAVALI: Ma sì, è domenica, ho tutta la giornata a tua disposizione. (E accende una sigaretta).

PAOLA: Io tutta la giornata no, perché poi devo uscire... ma un'ora e anche due... Così se n'è fuori una buona volta e non si gioca più a nascondiglio.

DAVALI (rabbiato getta via la sigaretta).

PAOLA: No, perché non fumai? Fuma, fuma pure.

DAVALI (un po' acre): Ti ringrazio del permesso ma... la gola mi brucia. Comincia tu: sto qui a sentire.

PAOLA: Ah non domandi?

DAVALI: no, tu dici quel che credi di dire — preferisco — e poi parlo io.

PAOLA: «L'accusata ha la parola». — Dunque — come hai detto prima: «Tu vuoi far colpo». Giochiamo a carte scoperte: tu ti sei accorto... o ti hanno avvisato... o quantomeno sospetti, che quello che tu chiami il colpo sia già fatto. — Eh! sì il colpo è fatto perché, da parte mia, oggi si tratta di seguitare a piacere a uno che piace a me e non piace a te. — Mi sono spingato.

DAVALI (è una sfinge): Va' pure avanti.

PAOLA: Invece a te piacerebbe un altro.

Perché anche tu avevi fatto la tua scelta; che hai la gran difetto di essere la tua, e d'ordinario quello che piace al padre... o alla madre, non piace al figlio... o alla figlia. E viceversa. Il tuo candidato... (Davalì alza le spalle).

DAVALI: Se non mi chi è?

PAOLA: Lo so e non mi sbaglio. Tu manovri come quelli delle sartorie: giù stoffe, giù stoffe, giù stoffe — te ne fanno vedere cento di cento tinte — ma battono sempre su di una e ti mettono e rimettono sotto gli occhi sempre quella: «Sofide»; colore che non crolla; resiste alla polvere; sceglia lei, ma io prenderei questa; e se non te lo dicono, te lo fanno capire. Ma io, nei negozi, ho il brutto vizio di prendere sempre quell'altra. Perché di mia testa. Perché diffido del gusto degli altri. — Vuoi ora che ti dica il nome di quello che piace a te? Effa-c fa, esse-ci...

DAVALI: Basta.

PAOLA: Vedi che sapevo? — Bene educato, laureato, figlio unico, resiste alla polvere, ma non mi va.

DAVALI (sempre freddo): Perché ti va quell'altro che si chiamava...

FORA: Questo è il momento di metter fuori il nome di quell'altro.

PAOLA: Se lo sai!

E... niente no, ma ho paura di saperlo.

PAOLA: Sì, sì, è proprio lui.

DAVALI: Ah! — Mi oppongo. — In modo assoluto. È irrevocabile.

PAOLA: Eppure ha le sue qualità. È intelligente... È bello, o per lo meno interessante. Famiglia rispettabile.

DAVALI: Ah! la famiglia sì, ma lui no. (Ora dà fuori). Lui è un dissipatore, un giocatore, un libertino, una carogna che ti vuol mangiare i soldi.

PAOLA (tranquilla): Non direi. — E mi ama.

DAVALI (torre freddo): Sì, sì, per i soldi.

PAOLA: Certo i soldi non guastano; anzi fanno gola a molti — e anche a lui — ma secondo te, se non fossi ricco io non potrei piacere per quello che sono? DAVALI: Come no! Ma quello ti tira ai soldi... Ama te — sì, ama — no! i tuoi soldi, per i tuoi soldi, i suoi li ha finiti e ha dato sotto anche a quelli della sorella (Paola vorrebbe ribattere) — una parte almeno, una grossa parte — lasciati servire, notizie precise — E suo padre ha stampato sui giornali una diffida. Il tuo... sì, lui. Filippo il bello... sì è ridetto e questo: che il padre ha dovuto dichiarare pubblicamente che non riconosce i debiti del figlio. Bollato: lo ha dovuto bollare. Peggio assai che un fallito, molto peggio. Se vuoi leggere qui... (Aprì il cassetto, ne trae un giornale).

PAOLA (gli fa cenno che non occorre): Visto: già visto da un pozzo.

DAVALI (abalordito): Ah! — E non ha fatto impressione?

PAOLA: Come no! ma Filippo mi piace. E quegli altri non mi piacciono.

DAVALI: Che bel carattere il tuo! Sei irremovibile. Vi siete combinati bene. Allegria, allegria: c'è la dote della tua povera mamma: sotto, diavole scitto.

Dacché lei è morta, è raddoppiata, triplicata, per intervenire non toccata, il e per il cresciuto valore degli immobili e di un bel padron di tutto — figurati se non si è informato: fino al centesimo — dunque sotto. In un anno o due ti divora la dote.

PAOLA (sempre leggera di tono e decisa): Non scocchiamo i tempi. Sì, credo anch'io che da principio ci darà qualche morino; ma poi si adatterà a lavorare anche lui.

DAVALI (con un ghigno): Cosa? Va', non mi far ridere!

PAOLA: O non lavorerà: staremo a vedere.

DAVALI: Tu sei già sotto il tuo malefico influsso... tu non migliori diventata arida e spavida fino a un punto che non credevo.

PAOLA (over meno si accolora): Ecco: non credevi; e quello è il guaio. Se in questo mondo ci si conoscesse meglio, tutto andrebbe meglio, ma tu non hai fatto nulla o non abbastanza per conoscermi e per sapere. Ecco: almeno «tentar di sapere», perché questo è amore: il resto è niente.

Buona tavola, buona maestria di piano e canto, buona Miss, il medico al primo aspetto di febbre... ma sapere, tentare di sapere, di arrivare a capire quel che c'è qui dentro (si batte la fronte) no, quello mal niente.

DAVALI: Oe, oe, qui si cambiano le parti. La regolatoria la fai tu a me, e un vecchio sistema che conosco perché ho più anni di te — questo almeno lo am-





Il Circuito automobilistico di Firenze ha dato luogo a un duello tra le « Maserati » e le « Eno ». La vittoria è rimasta alla marca bolognese con Renato Drujda che ha coperto i km. 231,400 del percorso in ore 2.03' 08" di 180 alla media contro di km. 112.914. Qui si vede il Principe Umberto mentre si intrattiene col vincitore e un estasio della corsa. - Sotto, i vincitori assoluti del raid Pavia-Venezia, Corti-Donati (S.I.A.I. - Alfa Romeo) che hanno coperto il percorso alla media di km. 90,354.



All'Arena di Milano i campionati femminili nazionali dopolgoristici di atletica leggera: L'arrivo dei 200 m. pieni vinti da Augusta Gordon e, sotto, le torinesi Musso, Maninno, Poltracco e Barzani vincitrici della staffetta 4x75. - A sinistra: Una fase dell'incontro Bologna-Austria (1-2) per la Coppa d'Europa.



Idroscudatori, motoscafi da crociera e da guerra, e fuoribordo hanno fornito una brillante gara partecipando al raid motoristico Pavia-Venezia. Ecco qui sopra un passaggio in





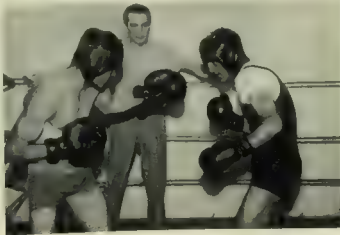
Il Trofeo turistico di San Remo messo in palio dalla S.A.I.T. si è aggiunto alla ricca collana di avvenimenti sportivi che hanno animato la bella città rivierasca. La giacchetta genovese ha dato tredici parti meritevoli. Il trofeo turistico della R.F.M.I. è stato assegnato alla « Serium ». Qui: un passaggio del « fuori percorso ». - Sotto: Tra i partecipanti al raid Pavie-Venezia: Moro-Pagliaro, vincitori nella categoria fuoribordo da corsa della classe X, su Pochetti-Leros, al loro arrivo a Venezia.



La facilità poco prima di Piacenza. - Sotto: La corsa automobilistica dell'Elfin. Un passaggio del viscido Rosenberger (Auto-Union) che ha preceduto sul traguardo Caracciola (Mercedes).



I canottieri del Gruppo Milanese della Canoa al loro arrivo in laguna dopo il raid Pavie-Venezia. - Sotto: Gli allenamenti di Spolli per l'incontro con Emmer. A destra: Incontro di Coppa d'Europa. Una fase della partita, nella quale il Genoa ben cominciando la sua nuova fatica ha battuto Gradjanski per 3 a 1.



GLI ALLIEVI DELLE ACCADEMIE FASCISTE A BERLINO



Gli allievi delle Accademie Fasciste hanno l'onore a Berlino la più cordiale accoglienza. La loro visita alla capitale germanica serve — come ha anche ritenuto il Volkischer Beobachter — ad approfondire le relazioni tra la gioventù fascista e la gioventù hitleriana e a mostrare ai tedeschi il posto di vertice cui è giunta, in tempo fascista, la coltura fisica in Italia. In una con la più solida preparazione spirituale. « Qui vediamo, sopra: E. E. Ricci con l'ambasciatore Alfano e con il comandante Leutnerbocher capo della gioventù hitleriana mentre assistono al passaggio dei reparti subito dopo l'arrivo a Berlino. « Sotto: Gli allievi e le allieve durante le prove per il saggio ginnico e durante la visita di omaggio al monumento dei Caduti in Guerra. « A sinistra, sopra: Gli allievi al loro arrivo alla stazione di Berlino. « Sotto: Una prova per il saggio ginnico-militare che si è svolta alla Deutschlandschule alle presenze del Führer e di una enorme folla ammirata della perfezione con cui tutti gli esercizi furono eseguiti.





UN SERVIZIO CHE NE VALE QUATTRO

**Il Servizio Mobiloil vi
garantisce maggior sicu-
rezza e vi fa risparmiare**

Quei servizi di lubrificazione offerti a prezzo di concorrenza non sono, in generale, che una delusione per l'automobilista. Costano poco ma hanno una ben scarsa efficacia e una durata effimera. La vostra auto può migliorare del cento per cento in docilità e silenziosità di manovra, comodità e durata, solo che la sottoponiate ad un servizio di lubrificazione Completa Mobiloil. Eseguito da personale specializzato in base a precise prescrizioni tecniche, il Servizio Mobiloil è, oltre che più durevole, quattro volte più efficace d'un ordinario servizio. Questa affermazione non appare esagerata a chi conosce la qualità dei prodotti Mobiloil e Mobilgrease impiegati nel servizio. La grande durata del Servizio Mobiloil apporta sensibili economie nelle spese di lubrificazione.

Lubrificazione

Chiedete

completa



SAN REMO

ANNO

STAGIONE D'ESTATE 1937-XV

ALLA VILLA COMUNALE

A R T E

Esposizione dei bozzetti "Premi San Remo" di Pittura
e Scultura con 100.000 lire di premi

AL CASINO MUNICIPALE

T E A T R O

Grandi spettacoli di Prosa: Compagnie: Gandusio,
Carli - i de Filippo - Cimara, Magnani - Commedia
dell'Arte - Foemina - De Sica, Rissone, Melnati

ARTE VARIA

Tutti i giorni: Balletti - Straordinari numeri del Varietà
Internazionale - Orchestre originali - Thè danzanti

Alla suggestiva e fresca "PERGOLA FIORITA"
si danza tutte le sere - Gala - Doni alle Signore -
Ristorante di Gran Classe - Bars

VITA ALL'ARIA

A P E R T A

Spiaggia - Bagni di mare - Piscine Olimpioniche -
Golf - Tennis

S P O R T

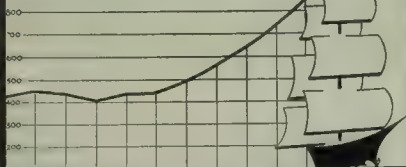
17-22 Luglio: Grandi Gare Internazionali di Tiro al Piccione
25 Luglio: PRIMO CIRCUITO AUTOMOBILISTICO DI
SAN REMO CON LA PARTECIPAZIONE DEGLI
ASSI DEL VOLANTE

RIDUZIONI FERROVIARIE DEL 50% PER OSPEDALETTI E BORDIGHERA

Per informazioni rivolgersi alla S. A. I. T. a San Remo - oppure a Milano - Via Luca Beltrami 2 Tel. 17-402



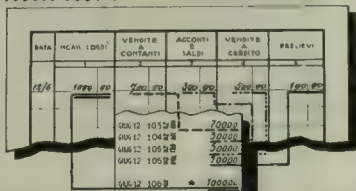
Sviluppo delle vendite

V
E
N
D
I
T
E

Analisi delle vendite



Contabilità automatica



Emulazione del personale



Clientela soddisfatta

perché protetta



CONFERMA E COLLETTA
F. PRINI
TORINO
ON. S. 131 - ALBERTO 1954
Giacca

RIV

S. A.

OFFICINE DI VILLAR PEROSA
TORINO

Il
Registratore di Cassa
che
protegge
completa
sviluppa
l'Azienda

Machetini ridotti dal consumo nazionale di littoria ed un rapporto di produzione antiferrea in tenuta pomperistica Al Saglio ha presentato il Segretario Federale.

A Siena, nel « Campo » trenta Belli e Giovani italiani hanno svolto dinanzi alle autorità ed ad una imponente folla di cittadini il « saggio della grazia » a conclusione dell'attività ginecologica sportiva dell'anno XV. A tali esercizi hanno partecipato il Prefetto di Firenze, il presidente dell'ONB e i Comandanti dell'OPera che hanno consegnato i premi ai vincitori degli uguali.

La Direzione dell'ONB ha ratificato i risultati del III Cono Provinciale Filodrammatico di Roma Ego, i risultati del concorso Filodrammatico del Dipartimento Ferroviario per completezza e messo in scena Giuseppe Ciabattini per Direzioni tecniche F. Sartori per scenonietti: O. Guadagni per le attrici; E. Testa per gli attori; C. Pratali attrici ex pensioniste; G. Manzoni per la lirica e la novella.

SPORT

Ciclismo I componenti della nostra rappresentativa per il Giro di Francia sono stati riuniti a Rovera una tranquilla e ridotta località nelle vicinanze di Firenze. Il provvedimento ha poco soddisfatto perché i soli a giusta ragione avrebbero preferito una leggera preparazione sul luogo della gara dato che la maggioranza dei componenti la squadra italiana lavorano nella cantieristica e le fatiche delle strade francesi fruttano circolo nuovamente la voce che Bartali non parteciperà alla grande competizione francese, per ragioni di salute; sarà poi vero?

Favalli non andrà al Tour per le sue menomate condizioni fisiche. La rinuncia se è dolorosa per il giovane campione cronometro è accettabile e pregiudizievole per Bartali, il quale non potrà fare assegnamenti sul suo più sicuro e fedele luogotenente.

Pugilato Primo Carnesi è in pericolo di rimanere agli ordini del suo Quarta distretto sarebbe l'intenzione di alcuni organizzatori belgi, i quali vorrebbero opporre il gigante italiano a Pierre Charles. Tale incontro dovrebbe svolgersi in una riunione all'aperto verso la fine del prossimo luglio.

Dopo le belle vittorie di Matta, Sergio e Musina della rappresentativa europea, ecco l'intera squadra azzurra trionfare per il vittoria a 5 contro la nazionale austriaca. La eco di questa stupida affermazione della tecnica e della scuola italiana a Nuova York in una competizione come il Quarto d'oro, non può non avere una risonanza mondiale.

Non dimenticate...

prima di partire per la campagna di ricorrere a HELENA RUBINSTEIN. Al mare, in città, in montagna i suoi pro-

doti saranno i fedeli custodi della vostra bellezza. Sulla spiaggia per i vostri bagni di sole il «TONIQUE SOLAIRE», o «HUIL POURBRONZE», Di sera... riposare l'epidermide e purificarla con la «Crema Pasteurisc»,

I prodotti sono in vendita nelle migliori profumerie in tutte le città d'Italia.

Helena Rubinstein

NEW YORK

MILANO

VIA MONTENAPOLEONE 44 - TEL. 72-890



Calcio. La strepitosa vittoria del Bologna nel torneo internazionale dell'Esposizione di Parigi, ha contribuito a ridurre la migliore serietà ai rapporti ufficiali Italia-francesi, così tanto è stato possibile fissare la data dell'incontro Italia-Francia, che si è tenuto per le nostre regioni. Sarà quindi il 3 dicembre prossimo che si disputerà il match per le nazioni per incontrare la nazionale francese.

Fra le particolarità di Canina si è visto assegnare dalla presidenza federale la Coppa in palio per quella squadra i cui giocatori si sono comportati più correntemente nel corso della stagione. Migliore assegnazione non poteva essere fatta perché la Fiamma ha avuto un solo giocatore ammesso e nessuno squallido esempio di disciplina e di cavalleria sportiva ammirabile.

Quali tutte le ragioni che hanno fatto la carica al nuovo portiere nazionale Givieri, e la Roma in testa al mito, aveva offerto una cifra primario, 300 mila lire. La Lucchese però, che ha grandi aspirazioni per il prossimo campionato, non ha ceduto e il nuovo salto deve perciò restare ancora in terra di Toscana.

Ipica La Razza del Soldo è intenzionato di partecipare anche quest'anno alla riunione internazionale di Baden Baden e della spedizione faranno parte i cavalli Gato, Gato, Crifone, Eucercio e Proci.

Per il trasporto ferroviario dei costosi cavalli da corsa e da concorso, la Germania ha messo in circolazione delle apposite vetture. Queste vetture sono provviste di frangenti ad aria compressa, di illuminazione elettrica, di riscaldamento elettrico ed a vapore. I singoli stalli sono, fino all'altezza di metri 1,20, imbottiti con tubi di gomma e la costruzione permette di sopportare comodamente una velocità oraria di 90 Km.

Tennis. Al classico torneo di Wimbledon l'Italia sarà rappresentata da De Stefani, Taroni e Quintavalle. Non sono stati ancora fissate le gare alle quali parteciperanno i nostri campioni, ma la presenza del nostro Quintavalle, che assicura alla gara di doppio. Ciò renderà possibile la riabilitazione della nostra brillante prova compiuta dagli italiani nella selezione contro i tedeschi per la Coppa Davis.

A rinforzare la nostra rappresentativa nazionale che in questi giorni giunge a Parigi per la Coppa dell'Euro centrale, è stato chiamato il giovane Francesco Romanoni. Questo tentativo di rivincere la nostra squadra in una competizione così importante, per quanto audace è pur sempre indevole, ed è da augurarsi che Romanoni correndo in pieno alla fiducia in lui riposta, ottenga il

ISOTABELLA

SUCCUVA

Isotabella

TERME DI ACQUA

APERTE TUTTO L'ANNO



Grande Albergo Nuova Terme

FANGHI NATURALI IPERTERMALI PER LA CURA DELLE
ARTRITI • REUMATISMI • GOTTA
SCIATICA • POSTUMI DI FRATTURE

* Nelson Eddy ha raccolto nella sua biblioteca musicale ben 15000 spartiti di musiche, antiche, moderne, classiche e popolari di compositori di quasi tutte le nazioni del mondo.

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

* Recentemente la prova fatta in ingegneria di una motocicletta elettrica, smontata cioè ad accumulatore, ha fatto una batteria da 10 volt e stata opportunamente collegata sopra le due pedane ad un motore elettrico da un cavallo (10 volt di tensione) venne montato posteriormente e azionato in modo da muovere la ruota per tramite di una catena con rapporto demoltiplicato. In tal modo, in una semplice motocicletta non esiste né frizione, né scatola del cambio, ogni variazione di velocità avviene in base a variazioni di circuiti elettrici, analogamente a quanto avviene nei veicoli elettrici, oggi sorta così i motocicli, carrelli ecc. è ovvio che un veicolo come quello descritto non potrà sviluppare velocità eccessive, tanto è vero che può raggiungere al massimo i 40 chilometri all'ora, però ha il vantaggio di essere adatto per servizi di città e non mancherebbe forza di interesse anche per noi dato il problema posto di alimentare quanto più è possibile il consumo di benzina. Questo moto ha un raggio d'azione di 80 chilometri senza ricarica e pesa in totale 150 chilogrammi di cui 50 sono dati dalla batteria di accumulatori.

* Sono in previsione delle sostanziali modifiche in alcuni organi del radio-fonografo e precisamente in quella parte denominata "fonovibratore" che costituisce — come si intuisce — il cuore dell'apparecchio, in quanto per intendere, tale organo è quello fino a poco tempo chiamato pick-up, tendente alla conversione dell'oscillazione nel disco in tensione elettrica per la generazione dei suoni corrispondenti. I tipi fino ad oggi più usati appartengono alla classe dei fonovibratori elettromagnetici basati sull'azione mutua elettromagnetica fra una struttura in ferro dolce ed una bobina (uno dei due pezzi è mobile rispetto all'altro) però altri fenomeni stanno per essere meglio sfruttati in vista di ottenere apparecchi più perfetti. Uno di questi ad esempio è quello relativo alla piezoelettricità, propria di alcuni speciali cristalli: un fonovibratore del genere, sarebbe dunque costituito da due lamine ricavate da un cristallo di Rochelle (solfato doppio di sodio e potassio) ciascuna lamina fissata capo ad un filo della coppia elettrica così ottenuta, cementata anche, in modo da far sì che se la coppia viene piegata, una lamina si tende e l'altra si comprime. Pertanto ponendo la coppia in modo da seguire



LE FILIALI DEL BANCO DI ROMA NELL'IMPERO ETIOPICO

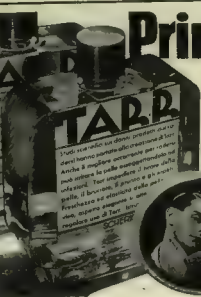
Tutti i lettori della Illustrazione Italiana hanno il dovere sentimentale di abbonarsi alla
ILLUSTRAZIONE ITALIANA SPORTIVA

ESCE OGNI MARTEDÌ
È posta in vendita in tutte le edicole d'Italia a **LIRE DUE**

le vibrazioni della punta scorrono sul disco, ciascun movimento dovuto all'oscillazione produce fra le due lamine una differenza di potenziale dovuta appunto al fenomeno piezoelettrico già accennato, col vantaggio quindi che tali tensioni sono proporzionali alla ampiezza dei moti della punta, ossia alle intensità dei suoni da riprodurre. Alcuni inconvenienti scorgono ancora essere eliminati prima di avere dei fonovibratori perfetti di questo tipo, inconvenienti dipendenti solo dalla difficoltà di ottenere cristalli di lunga conservazione, ma certo si arriverà a buone applicazioni pratiche col vantaggio di non avere organi meccanici in movimento, in altra occasione si parlerà invece di nuovi tipi di fonovibratori che sconvolgeranno in tutto la moderna tecnica del radio-fonografo, quelli ora descritti pur rappresentando un notevole perfezionamento, come si vede, sono applicabili al radio-fonografo tali e quali si presentano oggi a noi.

* Interessante è l'esperimento iniziato qualche tempo fa, e di cui ci sono notizie dettagliate, dalle ferrovie del Belgio, lungo le quali, in vista di conseguire economie di esercizio a causa delle mutate condizioni del traffico ferroviario, avevano studiato fin dal 1928 la messa in esercizio della prima carrozza automobilistica con motore a benzina e fin dal 1934 quelle con motore Diesel a natta, modificandole poi i piani in modo da impiegare combustibili solidi nazionali quali antracite e legna. Nel gennaio 1935 furono messe in esercizio su una linea secondaria due automotrici a gas di legna e 7 ad antracite ed in questi due anni si non via via attuate modifiche nei dettagli in modo da rendere queste installazioni veramente interessanti: si può quindi affermare che l'applicazione del gasogeno è perfettamente realizzabile anche in questo campo.

* L'organizzazione veramente scientifica della navigazione aerea ha portato negli Stati Uniti d'America ad un servizio di primo ordine per quanto concerne la posta, e per averne un'idea basta riflettere all'assistenza di 2500 campi di atterraggio, di cui i due terzi sono attrezzati per la illuminazione notturna. Il che significa che lo sfruttamento è continuo. Naturalmente per organizzare un siffatto servizio occorre prevedere un gettito adeguato di ricavo ed all'uopo le compagnie di navigazione aerea sono state autorizzate a piovare una soprassisa di circa una lira ogni 20 grammi di corrispondenza trasportata: il servizio è ad ogni modo perfetto ed era francamente necessario, poiché dalle tre distanze correnti le principali città degli Stati Uniti, l'incasso sarebbe stato eccessivo se non si fosse potuto raggiungere la sveltezza ordinaria.



Prima radersi - poi Tarr

poiché Tarr calma l'irritazione della pelle prodotta dal radersi. La pelle rarsa e i bruciori, spariscono subito, e l'epidermide diviene morbida e liscia. E più importante ancora: Tarr disinfetta. Chi adopra Tarr non conosce più, ne pustole, ne erpeti, ne arrossamenti.

Inviando L. 2 — in francoboli — alla Ditta Ludovico Martelli — Via Fasina 1131 — Firenze, riceverete un campione gratis.

TARR

SCHERK

Bottega

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
SPORTIVA

L'UNICA RIVISTA
SPORTIVA
ITALIANA
che si interessa di
tutti gli sport
nel mondo

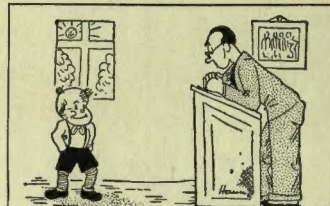
d'allegria



Dalla chiromante.
— Una cosa soltanto non avete indovinata: che io vi darò
soltanto due lire anziché venti.
(Journal)



Come si cambia parere.
Hai preso moglie di venerdì? Dunque non crei alla
lettatura?
— Adesso, dopo due anni di matrimonio, sì!
(News Wiener Journal)



Storia naturale.
— Dimmi il nome di un organismo monocellulare...
Il galeotto.
(News Wiener Journal)



Dispiaceri in famiglia.
— Ma che cosa dunque il vostro giardino è mai stato?
— Vi dirò, egli mi tiene il broncio da quando ho com-
prato la trappola.
(Rire)

ESCE IL MARTEDÌ
MATTINA CON LE
PIÙ RECENTI E LE PIÙ
ORIGINALI FOTO-
GRAFIE E I PIÙ BRIL-
LANTI ARTICOLI

BOTTEGA DEL GHIOTTONE



Consumato in fazzo

Ombria in unido

Spumone di pollo San Siro

Dolce di banana e ciliegie

Vin. Corvo bianco

Shume vecchio

Monica sarda

Frutta Caffè

Liquori

Liquori

Liquori

Liquori

Liquori

Liquori

Liquori

Liquori

Liquori

Liquori

Liquori

Liquori

Liquori

Liquori

Liquori

Liquori

timo 100 gr. di panna montata e ponete questa spuma sul ghiaccio

mentre preparate lo stampo.

Questo dev'essere a forma di cupola e liscio. Versarvi un po' di

gelatina bianca non ancora rassapata del tutto, inclinando e muovendo

lo stampo lentamente, portandone le pareti esterne a contatto col

ghiaccio. Mentre la gelatina si rapprescende decoratela rapidamente con

alcuni picciolini teneri, e flettetevi di carta. Valde ancora con altro strato

di gelatina il quale ricoprirà così la decorazione di liquori inserita nel

primo strato, e lasciate lo stampo a ghiaccio sinché le pareti di ge-

latina siano completamente solidificate.

Potrete allora riempirla con la spuma di pollo standola bene e

abbracciandola leggermente con la spatola di legno. Seppelette lo stampo

nel ghiaccio sino al momento di servirlo la minestra del pranzo. Avete

così il tempo di preparare il piatto.

Rovesciate lo stampo su di un piatto poco fondo avendo cura di co-

prio per un minuto o due con un panno bagnato in acqua calda.

Questo aiuta la gelatina a distaccarsi.

Con la gelatina bianca fate tutto intorno una corona, tritando la ge-

latina o rompendola con la forchetta. Tagliate la gelatina rasai in tanti

piccoli ferri da cavetto dello spessore di due centimetri e ponete que-

sti ferri da cavetto sulla gelatina bianca. Tra ogni ferro di cavetto ripa-

re interno alla corona di gelatina bianca, disponete i flettetevi glassati.

Non resta che a guarnire la sommità della cupola con un mazzetto di

minuziosi rapanetti contornati da foglie di prezzemolo, legumi e di-

sposto come un piccolissimo mazzetto di fiori, ed il vostro magnifico

piatto è pronto.

Servite accompagnando con insalata di stagione.

DOLCE DI BANANE E CILIEGE. — Lavorate 120 gr. di burro con

120 gr. di zucchero sinché avrete ottenuto una massa cremosa bianca.

Unirevi, uno alla volta, tre tuorli d'uovo e poi 120 gr. di farina di gran-

tarzo. Montate a neve le tre chiare, ed incorporatele alla composta esi-

stendo ad un mezzo litro di panna dolce. Tagliate tre banane a sottili

tranci liscio e serviteli questa crema, facendola cuocere a bagno-

maria al forno per circa un'ora. Cotto che sia rovesciate lo stampo sul

piatto di porcellana, guarnite il dolce con doppia corona di ciliege can-

dite oppure di ciliege che avrete cotte in acqua e zucchero, dal tutto

verate scorporate di amarena o di ribes. Servite caldo ma non troppo.

OMBRIA IN UNIDO. — Prendete una, o due belle ombrie, secondo il numero di commensali, e dopo un'accurata pulizia interna ed esterna ponetela in un tegame non troppo fondo con alcuni pezzetti di burro ed alcuni funghetti. Ponete a fuoco lento, irrorate con una bottiglia di vino bianco secco (mezza bottiglia per ogni ombria) e coprite con un foglio di carta unto di burro. Lasciate cuocere così per circa cinquanta minuti.

Cotta che sia agrodolcia e ponete sul piatto di portata travaso in caldo. Fate ridurre il sugo rimasto nel tegame ed amalgamatelo tre tuorli d'uovo sode. Lavorate questa salsa a bagnomaria agitando poco per volta 200 gr. di burro.

Guarnite il piatto con frutti di mare, gamberetti, vongole (senza il guscio) e crupperi di funghi. Vedete con la salsa e servite caldissimo.

SPUMONE DI POLLO ALLA SAN SIRO. — È questo un piatto un poco lungo a confezionare ma è veramente... di alta scuola. Analizzate preparati due tegami pieni di gelatina, uno, con gelatina ottenuta nel garetto e gelatina di vitello liscio bollito a lungo, con alcune carote, sedano e porri, più chiarificata con la chiara d'uovo, e l'altro pieno di gelatina di pomodoro, così come sopra ma con aggiunta di pomodoro traco sminuzzato prima di passarla attraverso uno straccio dal quale deve colare. Questa gelatina, una volta condita, passata, chiarificata e rappresa, avrà un bel colore rosso, ed il contrasto con l'altra bianca ne ricolora, permette una bella decorazione.

Prendete una bella pollicina e fatele la notte accurata pulizia. La testa e le zampe, saporite, possono essere usate per la gratina. Fuciate la pollicina con una sottile bardatura di lardo e ponetela nel fondo di un tegame in cui avrete messo carota e cipolla tagliati a fette. Irrore con un litro e mezzo della vostra gelatina bianca non ancora rappresa e fate cuocere a lentissimo fuoco per un'oretta. Lasciate freddare nel tegame.

Fredde che sia, levate il petto alla pollicina e tagliatelo in lunghi flettetevi regolari. Ponete questi flettetevi in un piatto poco fondo e velateli subito con una salsa vellutata (burro e farina irrorata col sugo rimasto nel tegame dopo la cottura della pollicina). La salsa si rapprescende su ogni flettetevi velandolo perfettamente. Dissolte la pollicina con ogni cura e pestate la carne nel mortello; indi passatela al setaccio ottenendo così un fine passato al quale incorporerete 125 gr. di panna dolce, 100 gr. di burro e due cucchiaini di sugo (sempre il sugo rimasto nel tegame). Amalgamate bene, condite di sale e di pepe, agghiacciate per ul-

"Laros,"

La grande Marca di fiducia detentrica di mille vittorie

I PREZZI PIÙ CONVENIENTI

FABBRICA NAZIONALE MOTORI "Laros"
VIA N. BATTAGLIA, 8 MILANO

**MOTORI PER
IMBARCAZIONI
FUORIBORDO
PER TURISMO - SPORT
CORSA ED UTILITARI**

La sola Italianissima Industria del
genere conosciuta in tutto il mondo.



Olio

Sasso



Preferito in tutto il mondo

L'Olio Sasso contiene
la Vitamina A della
crescenza e quella D
contro il rachitismo.